Anno XIV. — TORINO, Sabato 12 Giugno 1880 — Num. 162.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20. Non si restituiscono i manoscritti. Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi.

Ogni numero in Torino cent. 5 — in Provincia cent. 10. Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta: Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] Mesi [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 12 GIUGNO 1880.

ITALIA

Italia e Grecia.

L'*Italie* del 9 ha pubblicato un articolo che ci ha fatto una penosa impressione e che stuona completamente con tutte le manifestazioni della stampa italiana riguardo alla parte che l'Italia deve avere alla conferenza di Berlino.

L'*Italie* si mostra avversa alla Grecia. Non è la prima volta che la vediamo protestare contro le simpatie verso le piccole nazionalità aspiranti ad un migliore avvenire. Un giorno, indispettita degli onori a Mickiewicz, esclamava nauseata: *Trop de Pologne et trop de Polonais!* Ora schernisce chi parla in favore della nazionalità ellenica.

Nè ce ne rincresce, non già per l'*Italie*, oibò, ma solo perchè questo foglio, essendo scritto in francese, può essere uno dei pochi giornali d'Italia che siano letti all'estero. Coloro che leggono oltre le Alpi ed oltremare l'*Italie* possono credere che il nostro Paese sia animato da sentimenti ostili verso i piccoli popoli che soffrono, e questo assolutamente non è vero.

In primo luogo, l'*Italie* si permette di berteggiare chi rompe una lancia in favore della Grecia, e, col suo stile motteggiatore, se la piglia con chi posticamente « eseguisce delle variazioni sulle aspirazioni della Grecia che non si conosce che per Omero, quando si ha letto Omero. »

Ma non tutti quelli che rispettano le aspirazioni della Grecia hanno letto Omero, nè è punto necessario conoscere Omero e gli altri antichi scrittori per amare la Grecia. Il mondo è pieno di gente che simpatizza colla Polonia senza aver letto Mickiewicz, che ha desiderato la libertà della Rumania senza conoscere Alexandri, che ha applaudito all'emancipazione della Serbia e della Bulgaria ignorando persino che esistessero dei canti nazionali serbi o bulgari. Molti hanno voluto la libertà d'Italia senza conoscere un verso di Dante o una riga di Manzoni.

Per amare la Grecia moderna può bastare l'aver letto Mario Pieri e Brofferio, Byron e Hobhouse, Pouqueville, Finlay, Tricoupis, Reclus, Gladstone. Non è neppure necessario tutto questo. Basta avere in cuore dei sentimenti liberali, e saper desumere dalla nostra propria storia quegli insegnamenti *morali* che essa contiene. — Per contro, per avversare la Grecia basta aver pigliato un po' troppo alla lettera un volume di About, il quale, in ogni caso, non vale certamente Omero, nè Byron, nè Gladstone. Basta poi aver dimenticato che cosa era una trentina di anni fa la patria nostra.

Secondo l'*Italie*, l'unico argomento che siasi invocato in favore della Grecia si è che essa, quando sarà soddisfatta, non avrà più interesse a creare degli imbarazzi alla Turchia. Essa trova assurdo questo argomento e dice: « La verità è che la Grecia, quando avrà l'Epiro, vorrà la Macedonia o qualche altra provincia. »

Sia pure: la Grecia, quando avrà l'Epiro e la Tessaglia (non dimentichiamo la Tessaglia, intanto) vorrà la Macedonia. Ebbene? Volere non è prendere. C'è in Italia chi vuole la Corsica e Malta, e il Canton Ticino, e il Tirolo, e l'Istria, e Gorizia. Il mondo non casca mica per questa *voglia*; se un giorno queste terre dovranno essere unite all'Italia, lo saranno. Quello che è nelle leggi storiche e politiche avverrà: *fata viam invenient*. E così, se fosse in natura che la Macedonia abbia ad essere greca, lo sarà a suo tempo: in ogni caso, meglio greca che austriaca, non è vero? Salonicco starà nelle mani dei Greci con minor danno per l'Italia che non nelle mani degli Austriaci che la collegherebbero per la valle del Vardari, per la Rascia e la Bosnia al centro dell'Europa. — Inoltre, per fare un intingolo colla lepre è necessaria la lepre; per fare greca la Macedonia, sono necessari i Macedoni, e se questi non vorranno saperne, la Grecia odierna ha essa la forza di fare delle conquiste? — Le aspirazioni greche verso la Macedonia sono come le aspirazioni degli Italiani verso la Dalmazia. Vi è chi fa la supposizione gratuita che la Macedonia sia greca, come v'è chi fa la supposizione che la Dalmazia sia italiana invece che slava. La Grecia ha fatto greche le coste della Macedonia e della Tracia, precisamente come Venezia ha fatto italiane le coste della Dalmazia. Che ne avrebbe pensato il redattore dell'*Italie* se le Potenze si fossero opposte alla cessione della Lombardia o della Venezia all'Italia, perchè dietro la Venezia c'è la Dalmazia?

L'*Italie*, seguendo la politica della vecchia scuola equilibrista della diplomazia, si preoccupa molto della possibilità che la Russia invada la penisola dei Balcani, e dice che la Grecia non potrebbe arrestare il torrente. Buon Dio! perchè non lascia essa questa cura all'Inghilterra, all'Austria, alla Germania più interessate di noi? Se queste Potenze sono favorevoli allo ingrandimento della Grecia, dovremmo proprio noi, che non abbiamo nessun grande motivo, esservi contrari? Di grazia, non facciamo dello zelo a pro degli altri, come, ad esempio, a pro dell'Austria!

La conclusione dell'*Italie* è questa:

« Quanto a noi, popoli di razza latina, che viviamo sulle rive del Mediterraneo, il nostro interesse ci porta a desiderare ed a far trionfare lo *statu quo*, e poichè nessun impegno preso a Berlino ci costringe, come non costringe le altre Potenze, ad agire in favore della Grecia, asteniamoci.

« Non dimentichiamo che la Turchia è una potenza che ha una grande forza difensiva e nessuna forza offensiva. Noi non abbiamo dunque nulla a temere da parte sua.

« Ricordiamoci che essa consuma e non produce. È dunque uno sbocco pel nostro commercio.

« Pensiamo che la sua marina non ha mai fatto concorrenza alla nostra.

« Non perdiamo di vista che il nostro rappresentante a Costantinopoli e che i nostri connazionali godono d'una giurisdizione speciale.

« Il giorno in cui un'altra potenza qualunque surrogherà in tutto od in parte la Turchia, principalmente sulle coste dell'Adriatico, vi sarà: danno arrecato al nostro commercio, danno portato sopratutto alla nostra marina, aggressioni da temere; — quando Costantinopoli scomparirà, soppressione della situazione speciale fatta ai nostri rappresentanti ed ai nostri connazionali, introduzione di un elemento nuovo nel Mediterraneo, di un elemento commerciale e marittimo che si eserciterà a spese nostre.

« Solo lo *statu quo* è nei nostri interessi. Noi dobbiamo rinforzare la Turchia e non indebolirla, perchè, indebolendola, noi indeboliamo noi stessi. Questa politica è la sola che ci convenga. Bisogna lasciare la poesia ai trovatori. »

Che grettezza di sentimenti! Che piccolezza d'idee! Che egoismo!

Quante sono le parole, altrettanti sono gli errori. Quante sono le frasi, altrettante sono le falsità.

Per riconoscere che l'Italia ha preso a Berlino degli impegni a favore della Grecia basta leggere il 13° protocollo del Congresso. Basta sapere che l'articolo del trattato riguardante la rettifica delle frontiere greche è stato concordato e proposto da plenipotenziari di Francia e Italia. Il nostro Governo smentirà dunque, nel luglio del 1880, la politica del luglio 1878, precisamente nel solo punto per cui ebbe qualche lode? — L'Inghilterra, la Germania e l'Austria sono meno impegnate di noi, eppure in questa circostanza favoriscono la Grecia. Lo stesso lord Beaconsfield, che faceva in Inghilterra una politica del genere di quella che piace all'*Italie*, riconobbe il 5 luglio 1878 a Berlino che « una rettifica delle frontiere sarebbe un atto di alta politica favorevole alla prosperità dei due paesi. »

Noi non abbiamo nulla a temere dalla Turchia, ma è falso che avremmo a temere dalla Grecia. Quali sono i nuovi porti, sia pur soltanto mediocri, che la cessione dell'Epiro darebbe alla Grecia? Sfidiamo l'*Italie* a nominarli. In tutto il tratto di costa che corre da Prevesa alla foce del Kalamas non c'è una baia in cui un battello possa essere sicuro. Come c'entri poi l'Adriatico non sappiamo. L'Adriatico comincia, se non erriamo, al Capo Linguetta e non alla foce del Kalamas. Anzi, l'isola di Corfù, che la Grecia già possiede, s'avanza di più verso l'Adriatico che non la nuova costa che si vuol dare alla Grecia.

L'ingrandimento della Grecia può dare qualche sviluppo alla sua marina, ma nell'Egeo. Nel Jonio e nell'Adriatico la natura delle coste non permette alla Grecia che un commercio di cabotaggio con barche e piccoli battelli. — Quanto alle paure di aggressioni, fanno ridere. Anche ingrandita, la Grecia arriverà appena a 2 milioni di abitanti, ed è proprio da essa che dovremo paventare delle aggressioni? Evviva!

Le condizioni speciali fatte al nostro rappresentante ed ai nostri connazionali in Turchia sono una necessità prodotta dalle condizioni giudiziarie e politiche di quel paese. Quando vi sarà nella Tracia la giustizia che v'è in tutti gli altri paesi d'Europa, non avremo nessun bisogno di speciali favori, la cui esecuzione e il cui mantenimento l'*Italie* dovrebbe pur sapere quanto sieno illusorii e quanto costosi. Del resto, cosa c'entra adesso Costantinopoli nella questione? Fra l'Olimpo e Costantinopoli c'è ancora una bella distanza!

La politica preconizzata dall'*Italie* è insomma d'una grettezza, anzi d'un danno spaventoso. Essa non s'addice a nessun paese civile, ed all'Italia meno che a qualunque altro.

C'era un giorno in Francia un Thiers, il quale voleva l'Italia smembrata perchè ci vedeva la convenienza della Francia. Noi odiavamo allora quell'uomo e la sua politica. Sarebbe mai vero che, a pochi anni di distanza, noi, perchè siamo riusciti, diventeremmo scolari di quel maestro?

Saremmo noi come quei *parvenus*, i quali quando eran popolani strillavano contro i borghesi, ma, arricchitisi, diventano più borghesi della borghesia antica?

Del resto, se l'Oriente deve incivilirsi, s'incivilirà malgrado tutto e malgrado tutti. Nessuno può illudersi al punto da credere ancora lunga la vita dell'islamismo in Europa.

Potremmo noi adottare una politica che ci renda odiosi a tutto l'Oriente e che ci faccia perdere tutta l'influenza che vi abbiamo?

Fortunatamente, le idee dell'*Italie* sono limitate all'*Italie*. Il Governo italiano segue un'altra politica, ed il popolo italiano appoggia quella politica prudentemente generosa colla sua simpatia.

DA ROMA.

I.

Tregua — Intendimenti palesi e segreti di Crispi — Rimproveri a Cairoli e sua giustificazione — Villa preconizzato ministro dell'interno.

(P.) — Roma, 10 giugno 1880. — La spada di Damocle rimane ancora sopra il capo di Cairoli, ma è stata assicurata con un filo più solido, ed è quindi credibile che per qualche giorno, pure rimanendo il Cairoli al Ministero, non gli cada addosso.

Pareva che oggi dovesse darsi la gran battaglia. Le tribune pubbliche erano state tutte accaparrate, ed i deputati avevano cominciato ad arrivare in bel numero. L'aspettativa era grande.

Alle tre e tre quarti si riteneva la lotta sicura. Alle quattro tutto era finito.

Donde il cambiamento di decisione? Dicono che bisogna accettare i fatti, non lecrutare le intenzioni. Sarà vero. Ma chi è ancora quel savio che si ferma all'apparenza e non va alla sostanza della cosa?

Crispi ha detto ieri: « Sono in pronto i bilanci, « i bilanci, sono una pubblica necessità, ed io, « quantunque progressista, sono *conservatore*; non voglio quindi intralciare il buon « andamento delle cose e rinvio la mia interpellanza dopo i bilanci. »

Nicotera nel suo organo, mentre dichiara che Crispi agì d'accordo con lui, ripete lo stesso argomento.

Ma buon Dio! queste ragioni non esistevano forse otto giorni fa, ed i bilanci non sarebbero stati pronti otto giorni prima se voi ed i vostri alleati di Destra non aveste frapposto tante difficoltà alla costituzione della Commissione del bilancio?

***

Dunque queste considerazioni lasciamole a dormire. Veniamo piuttosto alla vera, quella cioè che Crispi, dal numero di deputati ministeriali ieri arrivati e dalla partenza di taluno dei suoi, si accorse che si metteva ad un brutto rischio.

Di qui, voi che scriveste parole così vive per invitare i vostri deputati a venire a Roma, potete trarre argomento di rallegrarvi, se colla venuta di taluno avete potuto in parte contribuire ad evitare forse una crisi, e certo a guadagnare una settimana, il che, per talune leggi, vuol dire guadagno di un anno.

Alla proposta Crispi aderì il Sella e non si oppose il Cairoli: e questi ebbe ieri dai suoi amici, il Tajani, l'Ercole ed il Toscanelli in ispecie, i più vivi, acerbi e clamorosi rimproveri.

« Non avete capito il tranello, — gli si « gridava: — si vuole disgustare i vostri a« mici; chi può ancora avere confidenza in « voi dacchè non vi decidete mai? » E giù di questo passo.

È innegabile che queste osservazioni hanno un gran peso. Ma qual Ministero mai, e tanto meno il cavalleresco Ministero Cairoli, poteva assumersi la responsabilità di indugi nell'urgenza di discutere i bilanci, pel piacere di un ripicco e poll'utilità contestabile di una vittoria di pochi voti? (*)

Per me vi dico che tutti i ministri erano presenti, meno il Villa, e che tra loro si sono consultati, non rimanendo neppure un momento indecisi sulla convenienza di accettare il rinvio.

Fra i dissidenti il rinvio — e questo è anche un segnale dello stato degli animi — fu accolto con gioia ed i più applaudirono.

Al postutto chi non ci ha fatto la migliore figura è il Crispi stesso, che ha già due rinvii sul capo, due vere *capitis diminutiones* e che se ne prepara una terza, quando la Camera, dopo il macinato, sentirà bisogno di discutere subito la legge elettorale — unico modo di tenere qui il numero.

***

V'ho accennato il Villa e mi pare bene aggiungere anche la mia alle tante versioni sulle sue dimissioni. Il Villa è convinto che si deve venire ad un rimpasto, se il Ministero vuol procedere avanti, e se il potere deve rimanere alla Sinistra.

Epperò egli si dimise per preparare la strada al rimpasto.

Se il suo esempio sarà seguito, vedremo.

Dicono però che il Desanctis e l'Acton, che sono designati ad uscirne, siano riluttanti e che non si dimetteranno se non si dimette insieme con loro l'intiero Gabinetto: imitando in ciò l'esempio dato altra volta dal Grimaldi e dal Varè.

Il Villa intanto è preconizzato quale il futuro ministro dell'interno. Il Depretis si è fatto troppi nemici per rimanere ancora a quel posto, ed il Villa invece, mentre ha per sè, come il Depretis, la più assoluta fiducia della Corona, è egualmente accetto a Crispi, Nicotera e Zanardelli. Il Villa poi è uno dei deputati che abbiano meno nemici nella Camera e la sua parola sempre affascinante gli attira le maggiori simpatie, come l'opera sua abbastanza energica ed imparziale gli ha assicurato molto credito e molta fiducia.

Quindi un rimpasto colla presidenza e gli esteri a Cairoli, l'interno a Villa, Depretis alle finanze, Baccarini ai lavori pubblici, quali che siano gli altri ministri, sarebbe fatto su di una base sicura.

Auguriamoci quindi che questo sia.

II.

Aspettazione delusa — Rimedii contro l'emigrazione.

(Ombrao) — 10 giugno. — Si erano apparecchiati gli animi all'aspettazione del grande pugilato crispiano; le signore si erano procurati i biglietti per le tribune riservate, dove sogliono sfoggiare molto attrattive sul Parlamento; io v'aveva apparecchiato una nuova penna metallica.

Ancora ieri, in principio di seduta, si cercava di tenere fermo al combattimento qualche soldato che dichiarava di voler partire pel mancare dei bozzoli. Quand'ecco Crispi si alza e fa la famosa ritirata che sapete, riscuotendo qualche bravo dai suoi vicini.

Figuratevi la sorpresa; figuratevi i commenti!

Chi trova la frase della situazione nell'*equilibrio delle paure*; chi trova una nuova benemerenza di pacificazione in Giove-Farini, presidente dell'Olimpo; chi dice che Nicotera, Crispi e Sella si sono contati ed hanno voluto risparmiare un fiasco a se stessi, ed un trionfo al Ministero... Chi brontola! Chi grida: A nemico che fugge, ponti d'oro...

Ieri sera il *Bersagliere* e la *Riforma* decretarono la corona civica ai loro patroni, perchè non hanno fatto il male che non hanno potuto fare.

Il *Popolo Romano* di Depretis pare contento anche lui.

Ed io rimango con la penna nuova, che doveva rifulgere nella grande lotta. Per lo contrario essa dovrà irrugginire nella scala delle discussioni stereotipate dei bilanci, nelle interrogazioni di Berio e Mazzei, perchè ogni italiano possa dire in America: *civis romanus sum*, e nei disegni di legislazione sociale proposti da Minghetti e da Sidney-Sonnino contro l'emigrazione artificiale e per regolare il lavoro dei bambini e delle donne gravide nei sotterranei.

Quanto all'emigrazione, io la credo una questione simile a quella dell'allevamento dei bambini.

***

Si fa della poesia, raccomandando alle madri perchè allattino esse stesse il frutto delle loro viscere, e non si liberino dagli obblighi della maternità attaccando i loro marmocchi a un petto venale e straniero. Ma quando l'amore materno ha le vasche asciutte come una fontana in riparazione, pretendere che un bambino muoia di rabbia famelica sopra il vuoto e nel deserto di casa sua, e rinunziare alle comode e piene protuberanze di qualche ciociarina velletrana, che con nastro vistoso in testa può altresì far bella figura in cocchio al Corso o al giro domenicale di piazza d'Armi, sarebbe un delitto, una crudeltà.

Allo stesso modo, domandate ai sindaci di campagna come potrebbero governare i loro popoli, mantenere la sicurezza pubblica in queste dure invernate, frenare i furti campestri nella buona stagione, se loro restassero sulle braccia tutti i bastracconi oziosi, perchè non trovano lavoro... in paese.

È una grazia di Dio che essi possano e vogliano andare fuori d'Italia a guadagnarsi dei quattrini, con cui si mantengono la salute dell'anima e del corpo e sostengono a casa le loro vecchie madri, che altrimenti morirebbero di stento, insieme con le giovani nuore, se queste non volessero vivere di qualche altro mestiere.

Finchè persevera in Italia il presente sistema economico tributario, l'emigrazione sarà una condizione di esistenza per le nostre classi agricole.

Abolite completamente il macinato, lasciate i capitali all'agricoltura, diminuite il brutto socialismo ufficiale, per cui si fa vivere nelle lautezze chi lavora meno e si lascia nella miseria chi suda di più; — queste sono le uniche leggi che possono imperiare qualche cosa contro l'emigrazione.

III.

La tregua — La legge sulle incompatibilità — Le leggi promesse dall'on. Baccarini — Elezioni amministrative.

(Abiano). — 10 giugno. — Voglio dirvi anch'io la mia sul rinvio dell'interpellanza Crispi.

La causa che determinò la tregua si manifesta nel fatto che, ormai, è nel convincimento di tutti, dovere il Ministero modificarsi notevolmente e dimettersi appena abbia mandato in porto le leggi finanziarie.

E questo convincimento è anche più radicato in Cairoli ed in Depretis, essendo soltanto questione di opportunità e di forma quella che ancora essi accompagnano. Dovrei dire anche di persone; imperocchè non sarà fuori di luogo il considerare come soltanto con la presidenza dello Zanardelli potrebbe formarsi una nuova amministrazione, nella quale pure avessero parte i capi dissidenti.

***

A parecchi deputati, specialmente di Destra, è sorto nel pensiero di proporre alla Camera che la legge sulle incompatibilità parlamentari non abbia per ora la sua applicazione.

E ciò in vista delle molte elezioni che verrebbero annullate tra quelle di Destra.

La causa apparente però sarebbe, che dovendosi discutere fra breve la nuova legge elettorale, questa annullerebbe eziandio la legge sulle incompatibilità, comprendendola in un senso più efficace e più preciso. A molti della Sinistra non displacerebbe, in massima, una simile mozione, considerandola un impegno di più onde venga discussa la legge elettorale; ma non l'appoggieranno per ragioni di partito e per non istabilire un precedente, falso nella sostanza e nella forma. E perciò, ove venisse presentata, sarebbe *indubbiamente* respinta; sebbene non sia fuori di ogni considerazione logica il supporre che l'istinto della propria conservazione troverebbe non pochi aderenti nella Camera.

***

Il ministro Baccarini presenterà, come l'ha promesso ieri a molti deputati, un progetto di legge pel quale vengano designati con precisione l'epoca e l'ammontare preciso della costruzione di alcune linee ferroviarie urgenti. Tra queste linee vi sarà quella da Roma a Solmona, quella della Valle d'Aosta e quella Novara-Pino, per le quali saranno subito stanziati i fondi occorrenti, e l'esecuzione dei lavori dovrebbe essere subito incominciata.

***

È incominciata viva l'agitazione per le elezioni comunali e provinciali. I partiti si sono ormai uniti in quest'ordine di idee. Moderati e clericali porteranno una lista di candidati propri, ma molti degli uni figureranno nella lista degli altri.

I progressisti si intendono con i radicali, per cui due candidati di questi debbono essere portati anche dai progressisti, ai quali sarebbe votata da quelli la loro lista.

Credesi peraltro che i clericali all'ultimo momento non transigeranno con i moderati.

CORRIERE DELLE PUGLIE

Il Corpus Domini a Brindisi — Come si passò la giornata dello Statuto — Notizie della città e della campagna.

(Nello). — Brindisi, 7 giugno. — L'ultima festa di qui fu quella del *Corpus Domini* che si celebra a Brindisi con una caratteristica speciale.

Vi interviene l'Arcivescovo... che monta un cavallo bianco.

— Perchè un cavallo bianco? — dirà qualche lettore che si è scordata la storia di questo privilegio dato al solo Arcivescovo di Brindisi.

Eccomi a servirlo. Luigi IX, re di Francia, scampato alla schiavitù di Saladino, re dei Saraceni, dopo molte peripezie avute nel mare approdò in Brindisi e precisamente ad un punto chiamato ancora adesso « Torre Cavallo. » Pietro II, arcivescovo di questa città, avuta notizia dell'arrivo di quel Luigi, che fu poi canonizzato, e che allora era già in odore di santità pel fervore e per l'abnegazione colla quale sosteneva la causa del cristianesimo, volle muovergli incontro. Quasi ottantenne e pieno di acciacchi, dovette servirsi per questa gita non molto lunga di una cavalcatura. Gli fu dato un cavallo bianco. Giunto alla Torre Cavallo con tutto il seguito degli ecclesiastici, accolse coi dovuti onori il futuro San Luigi, e scortollo fino alla cattedrale, ove si intuonarono inni di gloria. Dodici anni dipoi, quando Urbano IV istituì la festa del *Corpus Domini*, accordò a questo Arcivescovo il diritto di montare in quel giorno un cavallo bianco.

Notate poi che l'Arcivescovo non smonta mai dal cavallo durante tutta la funzione, e che entra in chiesa e ne sorte senza mettere piede a terra. Il pavimento della chiesa domenica scorsa era coperto di fiori.

Durante il passaggio del Venerabile per le strade è un'altra pioggia di fiori. Il popolo si inginocchia devotamente.

***

La mattina dello Statuto i bravi suonatori della nostra musica cittadina ci destarono con allegre marcie. Alle 9 1/2 sul piazzale della Stazione il battaglione di presidio sfilò sotto gli ordini del capitano Griffini, comandante interinale durante l'assenza del tenente colonnello, ora a Bari per ragioni di servizio.

Alle 10 1/2 vi fu distribuzione di premi agli alunni del Ginnasio e delle Scuole elementari. Una cosa degna di nota: la funzione passò senza la tortura di molti discorsi.

***

Alle due dello stesso giorno, nelle sale dell'*Hôtel delle Indie*, le due Società operaie, raccolte a lieto simposio, inaugurarono la nuova bandiera. Furono invitati al banchetto il sotto-prefetto cav. Fovel, il nostro sindaco signor Consiglio ed una rappresentanza della Società Lavoro e Risparmio.

La bandiera è veramente magnifica; fu confezionata nello stabilimento del cav. Morera di Novara. Contrariamente a quanto avvenne alla distribuzione dei premi, qui i discorsi furono parecchi. Parlò applauditissimo il sindaco; aggiunsero sentite e calde parole il sig. sotto-prefetto, il sig. Lorenzo Calabrese presidente della Società di mutuo soccorso, il sig. Lisco ed il sig. Carlucci. Gli evviva al Re furono molti. Durante il pranzo regnò la più schietta allegria; gli operai di Brindisi commemorando così bene il giorno solenne che si ricorda il patto nazionale fra il Sovrano ed il popolo, si sono fatti veramente onore.

***

Ma il meglio venne alla sera. Alla piazza Vittorio Emanuele si attendeva un concerto coi fiocchi dato dalla musica cittadina ed una illuminazione fantastica delle ville. Ritratti del Re e della Regina, bandiere, pennoni, fiori...

(*) I nostri lettori sanno già come noi la pensiamo un po' diversamente. L'abbiamo accennato nel nostro articolo: « *Il rinvio dell'interpellanza Crispi* » pubblicato nel N. 161.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 20.

CUORE INFERMO

PARTE TERZA.

V.

— È permesso di fumare qui? — domandò Mario Revertera a sua figlia.

— Le vostre sigarette, sì.

— La tua casa è troppo solenne, figlia mia; sembra una chiesa.

— Sì, me lo hanno detto, — rispose Beatrice sorridendo.

— Vedi bene; cerca di cambiare questa apparenza troppo grave.

— Non vi piace il gusto dell'appartamento?

— È bello, se vuoi; ma troppo bello. Fate conto di dare dei balli quest'anno?

— Credo di sì. Ne ho parlato con Marcello alla sfuggita. Saranno due o tre soli.

— S'intende. Marcello ha piacere di ricevere?

— Naturalmente; ma non istà molto in casa.

— Me lo hanno detto, — soggiunse Revertera, togliendosi la sigaretta di bocca e fissando sua figlia.

— Chi? — chiese costei, alzando il capo dal suo telaino da ricamo.

— La gente che lo vede fuori di casa, che lo incontra dappertutto, salvo che qui.

— Vi è nel mondo molta gente disoccupata, — osservò ella, riprendendo il suo lavoro.

— Molta, mia cara. Gente disoccupata che si diverte ad annoiare il resto della umanità.

— Ed allora a che raccoglierne le voci?

— Non si raccolgono, cara mia; ti entrano a viva forza nelle orecchie, nel cervello e vi rimangono. Poi le senti ronzare, susurrare, mormorare, anzitutto mormorare.

— L'aria della *calunnia*, papà?

— Tal quale. Hai ragione di ridere. Ma il fastidio è tale, che si finisce col volere a forza sapere la verità. Temo una cosa, cara Beatrice; che tu sia un po' troppo sorda a queste voci.

— Che la mia sia saggezza, voi me lo avete insegnato.

— Comprendo. Ma infine... le apparenze...

— Grandi parole; non mi piacquero mai.

— Anche questo te l'ho insegnato io. In fondo hai ragione tu.

— Grazie, papà. Fu lieta la vostra permanenza in Sicilia?

— Oh! sì, molto. Ci siamo divertiti un mondo. Sai che abbiamo tanti parenti a Palermo, avevamo riunito un bel circolo. Ci sono state anche le corse. La primavera è stata buona. Non mi chiedi notizie della tua matrina?

— . . . . . volevo farlo. Sta bene la marchesa?

— Ottimamente. Qualche attacco nervoso ogni tanto; roba da nulla. Torna in questa settimana. Anch'io sarei tornato prima, se non avessi contato sopra un altro mese della vostra permanenza a Parigi.

— Avevamo visto tutto e siamo tornati.

— Molto improvvisamente. Del resto, gli sposi sono capricciosi; non bisogna chieder loro delle cose ragionevoli.

Beatrice approvò col capo, svolgendo il gomitolo di filo d'oro con cui ricamava... Mario accese un'altra sigaretta. Era venuto là con la intenzione netta e decisa di dire tutto, ma la sorridente apatia di sua figlia lo disarmava. Al postutto, ci doveva essere della esagerazione in quello che aveva visto ed inteso.

— Vi siete divertiti in questa primavera? — chiese, dopo una pausa.

— Abbastanza. Le corse sono state splendide.

— Vi sei andata con tuo marito?

— Sì, ma non insieme. Egli era nel *drags* con una compagnia di giovanotti; io nella *daumont* con Amalia Scheggi.

— State molto poco insieme.

— Con Amalia?

— Con tuo marito.

— Mi pare di no. Mi accompagna qualche volta.

— È troppo poco; anche qui, in casa, avete presto pensato a separare i vostri appartamenti.

— Non è l'uso?

— Cara mia, l'uso è fatto dalla nostra volontà.

— Va bene. Ma, sapete che io ho le mie ore stabilite; Marcello rientra molto tardi, alle volte, e mi disturberebbe.

— Infatti, ma . . . . .

— In casa nostra, anche, vi erano due appartamenti separati, caro padre.

Egli la guardò, turbandosi. Vi era una intenzione in quelle parole? A che ricordare quel passato? Beatrice ricamava placidamente, senza osservare l'effetto delle sue parole. Il duca si sentiva agitato. Cercava di sembrare noncurante, leggiero, come al solito; ma non vi riusciva. La vita non è sempre un bel gioco e pel più profondo egoista vengono momenti in cui convien prenderla sul serio. Anche quel giorno il caldo di una giornata di luglio lo rendeva singolarmente irritabile: sua figlia lo impazientiva con quella flemma. Avrebbe voluto dirle qualche cosa che le facesse una viva impressione, che sciogliesse un poco di quel ghiaccio roseo che la circondava.

— Ho visto Marcello tre o quattro volte dopo il mio ritorno — riprese egli, distendendosi sulla poltroncina e contemplando il soffitto, — non mi persuado che egli stia bene.

— Non è stato mai ammalato.

— Vogliamo discorrercela da buoni amici, Beatrice? Ci vogliamo parlare francamente, senza tanti complimenti?

— Io posso ascoltare quello che volete.

— Lo so che sei una donna di spirito. Cara Beatrice, io credo che tuo marito non sia molto felice in casa sua.

— È lui che vi ha detto ciò? — esclamò ella, arrossendo di sdegno.

— Nemmeno per sogno. Vai in collera, ora?

— No; vi sto ad udire con molta attenzione, padre mio.

— Bisogna confessare che abbiamo avuto la mano maldestra nello sceglierti lo sposo. Un carattere, un temperamento opposto al tuo.

— Così è.

— Ti confesso ancora che mi ero accorto di qualche cosa prima del matrimonio. Mi lusingavo che l'amore...

— L'amore?

— Hai ragione sempre, sono idee sciocche. Sai, figliuola, alle volte il sentimentalismo ci vuole. Tu hai un bel carattere, ne convengo. Ma non è quello che può più piacere ad un uomo innamorato... ti dispiaccio?

— No, proseguite.

— Poi, i giovani non sono mai scettici sul serio. Fingono di sogghignare di fuori e fantasticano di dentro. Fanno della poesia: è un'assurdità, siamo d'accordo, ma la fanno. Ve ne ha di quelli che vogliono la passione nel matrimonio. O io mi inganno, o Marcello è uno di questi. È vero?

— Forse: andate pure innanzi.

— Ebbene, cara figliuola, tu sei troppo saggia, troppo seria, troppo riflessiva per un poeta simile. Egli ne soffre assai, te ne sarai accorta. È una follia, lo so. Ma che farci? Non potresti tu, così per contentarlo, volergli un po' di bene?

— Io gliene voglio.

— Capisco. Un po' di più o diversamente...

— Siete voi ora che fate della poesia, papà.

Egli arrossì un poco. Sua figlia lo feriva con la medesima sua arme. Si sentiva debole ed indifeso davanti a quella donna che era la sua immagine.

— Vi sono costretto, giacchè siamo incappati in Marcello Sangiorgio. Egli ti ama molto, Beatrice: tu potresti fare qualche cosa per lui. Infine, dicono che l'amore esista. Sarà pure; ma chi ti conosce, potrebbe dubitarne.

— Eppure voi trovate buono il mio carattere, papà.

— . . . . . È vero, naturalmente. Ti chieggo di fare un grande sforzo..... di vincerlo questo carattere...

— In verità, non vi riconosco più.

— Non mi riconosci, non mi riconosci! Molte cose si dicono, ma poi si finisce per essere uomini come tutti quanti. Sii donna, cara mia. È la parte di voi altre quella di amare.

— Io non posso cangiarmi da quello che sono, papà.

— Non lo puoi o non lo vuoi?

— Forse non lo posso; certo, non lo voglio.

— Io sono tuo padre; se io te ne pregassi?

— Sarebbe inutile — rispose ella freddamente, volgendo il capo dall'altra parte.

Egli comprese quanta ferma risoluzione fosse in queste parole. Perdeva terreno ad ogni frase e se ne indispettiva vivamente.

(*Continua*)

MATILDE SERAO.

stoni di fiori, lampioni e fanali di tutte le forme vi faranno bella mostra. Quattro pennoni agli angoli, sormontati da una grande stella luminosa, ed altri pennoni minori all'intorno sosteneranno festoni carichi di palloncini d'ogni forma che rientrano capo ad un grande albero centrale. Una spirale luminosa ravvolgerà i pennoni. Così illuminata, la villa presenterà un effetto veramente fantastico.

***

Il vaiuolo continua, quantunque i casi siano ora assai rari. Si crede che le misure di precauzione prese varranno a distruggerlo affatto od almeno ad impedire che il morbo si dilati.

***

Il raccolto del frumento è stato abbondante, l'uva promette assai. In certi tenimenti un insetto alato della famiglia dei coleotteri guasta le olive, ma il danno è localizzato e credesi sia di poco rilievo.

***

A giorni arriverà da Taranto tutta la squadra di guerra comandata dall'ammiraglio Martini. Si tratterrà pochi giorni in questo porto.

DA SAVONA.

Tentativo di risveglio — Giornalismo — Distribuzione di premi.

(Ritardo) — 9 giugno 1880. — Già altre volte accennai allo stato veramente deplorevole in cui giacciono la *stazione provvisoria* e l'adiacente piazza Umberto. Dissi eziandio che essendo codesta la prima opera che presentansi allo sguardo dei forestieri che recansi tra noi, avrebbe stato necessario praticarvi gli opportuni lavori affinchè detti forestieri non avessero a prima tratto a formarsi una brutta idea di codesta città che a ragione viene proclamata la più gentile di quante ne possiede la ligustica riviera.

Parve per un momento che coloro i quali imperano sulla cosa nostra, avessero compresa tale necessità, ed in conseguenza deliberarono far eseguire la nuova stazione che deve surrogare l'attuale baraccone in legno.

Parimente il Consiglio comunale per conto proprio deliberava far eseguire piazza Umberto, la quale, sia per l'elegante forma, sia pei monumenti che devono fregiarla, promette riescire la più bella di quante ne possiede Savona. Ma ahimè! mentre tutti aspettavano una pronta esecuzione di queste opere, piazza Umberto e la stazione provvisoria rimangono ancora là nel loro stato primitivo, quasi volessero provare che anche le più meschine opere hanno un nume che le protegge.

La prossima ventura settimana sortirà i natali tra noi un nuovo giornale, organo dei progressisti savonesi.

Se è vero ciò che mi si accerta, tale giornale verrà intitolato: *Il Rinnovamento*.

Auguro al nuovo periodico prospera e lunga vita, fecondità di... abbonati.

A proposito di giornalismo.

Col 1° del mese in corso è passato alla direzione della *Liguria Occidentale* l'ex-cronista del *Corriere di Torino*.

È così la quinta volta che il foglio dei clericali savonesi cambia direttore in brevissimo lasso di tempo.

La scorsa domenica ebbe luogo, nella sala del Consiglio comunale, la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari. In tale occasione pronunciò un bel discorso il deputato P. Boselli, il quale recossi [illegible].

La sera della stessa giornata ripartì per Roma.

DAL PIEMONTE.

Biella. — *Novità industriali — Banchetto all'onor. Trompeo.* — 9 giugno. — (Dupr.) — Ci si prepara di buon'ora all'Esposizione industriale di Milano [illegible] ottimo pensiero la Giunta municipale [illegible] invito a parecchi industriali e [illegible] per combinare un Comitato, avrà per compito il preparare e [illegible] nostri prodotti alla grande Mostra dell'anno venturo.

I nostri stabilimenti meccanici non faranno brutta figura certamente, poichè conosco due privative recentissime che arriveranno ancora coll'aureola della novità, e troveranno colà appunto un mezzo adatto per far conoscere e le nostre officine e le migliorie da esse introdotte nei meccanismi molto importanti per l'industria laniera, quali sono le caldaie di tintoria e i telai meccanici.

Per ora dirò solo di questi ultimi, che sono molto apprezzati, triplicati di numero dal 1870 in qua, sia per causa dei passati scioperi dei tessitori, sia per l'eccellenza e la perfezione dei meccanismi a cui si è arrivati.

Il telaio Hartmann, combinazione di parecchi sistemi antecedenti, è quello preferito da tutti per i tessuti di lana. Ora la ditta Schenber e Zuppinger di qui ha preso la privativa per un'ulteriore modificazione al brevetto Hartmann, la quale presenta i vantaggi seguenti: di diminuire considerevolmente il costo del telaio, di renderlo più semplice e per conseguenza più facile ad essere invigilato e riparato, di adattarlo alla tessitura di qualunque tessuto, specialmente di qualità inferiore.

Il movimento del *battente* e della successione è identico a quello Hartmann, così pure il cambio e ricambio delle navette ed il freno del subbio.

La modificazione Schenber si riferisce alla *macchina dei licci*, che, oltre al comando di questi, ha pure quello delle scatole per le navette. La meccanica di questo telaio è simile, per principio, a quella usata nei telai a mano, è modificata però e perfezionata nella costruzione e nella disposizione più comoda.

La sua velocità normale è di 50 mandate di trama per minuto, sufficiente nella tessitura dei panni.

È probabile che la ditta Schenber mandi uno dei suoi telai a questa scuola di tessitura, nell'Istituto professionale, ove gli allievi, futuri operai e capi-sala, potranno conoscere il nuovo congegno e impratichirvisi.

Nella scuola stessa potranno eseguirsi le esperienze necessarie per accertare esattamente il consumo di forza motrice, che deve ritenersi minore in questo telaio, per la sua maggiore semplicità.

Questo per la tessitura; in quanto alla tintoria si preparano pure delle novità, che per ora sarebbe prematuro di annunciare. Nè parlo delle altre industrie qui pure fiorenti.

*** Gli elettori della sezione di Andorno intendono offrire un banchetto al nostro deputato, onorevole Trompeo, e si sta concertando l'epoca e la località colle altre sezioni del nostro Collegio, che sarà profondamente modificato dal nuovo progetto di riforma elettorale.

ESTERO

NOTE VIENNESI.

Le Diete — L'Austria, espressione dinastica — Le allocuzioni — La Dieta boema — L'Auersperg, maresciallo della Dieta boema — Centralista hors concours — La riforma elettorale per la Boemia — Trattative coi Tedeschi — La Dieta della Carniola — Uguaglianza? Confusione? — Gorizia — Trieste — La Conferenza di Berlino.

(R.) — Vienna, 9 giugno. — Le Diete sono aperte da due giorni, e il telegrafo ufficiale ci partecipa le allocuzioni dei capitani e marescialli provinciali o reali, e l'entusiasmo onde esse furono accolte dai deputati.

Lasciamo da parte il telegrafo ufficiale, e cerchiamo di vedere coi proprii occhi e di udire colle proprie orecchie.

Che confusione! Voi avete scritto essere l'Austria una espressione politica. Errore. Se fosse, si saprebbe qual valore, quale indirizzo abbia codesta espressione. Ma se giriamo intorno lo sguardo e ci addentriamo nella vita pubblica delle varie provincie, che s'aggruppano intorno alla capitale dell'Impero, ci persuaderemo immediatamente, che in mezzo alle disparate vedute ed opinioni delle differenti popolazioni austriache, non v'ha che tutt'al più un solo pensiero a tutte comune, una sola idea, un solo sentimento: l'affezione al Sovrano.

Dunque l'Austria più che una espressione politica sarebbe una espressione dinastica.

***

Nell'Austria inferiore il maresciallo provinciale, abate Helferstorfer, alludendo alle parole della politica dinastica del conte Taaffe, esclama che la Dieta viennese darà un solenne attestato della concordia degli abitanti della Bassa Austria, i quali non hanno altro pensiero se non quello di contribuire con tutte le forze alla dignità e salute dello Stato.

La Dieta boema, quella a cui sono rivolti gli sguardi di tutto lo Stato, viene aperta dal principe Auersperg, un centralista *hors concours*, il quale al tempo delle elezioni, lasciandosi adescare dalle promesse del Taaffe, contribuì non poco alla vittoria di parecchi deputati federali. L'Auersperg, si vede, vorrebbe disfare quanto contribuì a fare con tanta solerzia, e perciò approfitta d'ogni occasione per dimostrare d'essersi ricreduto dalle sue illusioni. Il discorso inaugurale da lui tenuto fu tanto asciutto che, a quanto mi dicono persone competenti, egli stesso se ne sentì arso tanto da doversi annaffiare la bocca con un bicchiere di birra; quel che più importa però si è che l'Auersperg parlò in tedesco e di czeco non proferì che due parole in coda al discorso.

***

Il progetto di riforma elettorale, a cui aspirano gli Czechi, e che il Governo deporrà sul banco presidenziale della Dieta di Praga, non avrà buon esito, se il partito nazionale non si porrà d'accordo coi *Tedeschi*.

La maggioranza è di questi, ma il dott. *Schmeykal*, loro capo, dichiarò di essere propenso a trattative, purchè gli Czechi abbiano la sincera intenzione di non frustrare ogni idea di conciliazione mediante soverchie pretese e tali che i Tedeschi, pur di non voler abdicare per sempre al diritto di chiamarsi così anche nell'avvenire, non potrebbero giammai accogliere.

E già il primo punto del progetto è tale che l'attitudine dei Tedeschi non può essere dubbia.

Il corpo elettorale del gran possesso boemo eleggeva fin qui settanta deputati, di cui sedici rappresentavano le possessioni fedecommissarie e cinquantaquattro i beni tavolari. L'elezione si faceva in due differenti gruppi, e la maggioranza che ne risultava era sempre costituzionale.

Ora si tratterebbe di fondere i due gruppi in uno solo, ei che i possidenti fedecommessarii voterebbero, insieme ai proprietari di beni allodiali e tavolari, una disposizione in tutto favore dei feudali e federali.

I Lobkowitz, Nostitz, Schwarzenberg, Thun soverchierebbero i costituzionali ed il risultato sarebbe il trionfo della causa nazionale e la risurrezione del Regno di S. Venceslao. Ne parleremo più diffusamente a suo tempo; intanto aspettiamo che le cose si svolgano.

***

Anche la Dieta della Carniola ha le sue velleità anti-tedesche, ed anche in essa la maggioranza è tedesca; sorta per i soprusi delle autorità politiche, dicono gli uni, per la volontà del Paese, gli altri. Chi è che abbia ragione, lo sa Iddio.

Il dott. Bleiweis e consorti protestano contro la legalità della Dieta, asserendo di non astenersi dai lavori che non sarà per intraprendere per un sentimento puramente patriotico.

Il capitano provinciale parla in tedesco; il consigliere aulico Winkler, rappresentante il Governo, apostrofa i deputati in lingua slovena. Che cosa è: uguaglianza o confusione? Vattel'a pesca!

***

A Gorizia il partitino slavo si reclutа nelle colline e montagne che fanno cornice alla città, ma, per quanto *partitino*, si sente rubizzo e intraprendente, e vorrebbe che il mondo gli porgesse ascolto. Ha inviato nella Dieta un montanaro che sa leggere e scrivere, o che, a quanto si vuol dire, suole lavarsi ogni mattina. Segno di progresso!

A Trieste il deputato Nabergoj rappresenterà come per lo passato, degnamente le aspirazioni slave del territorio.

Ehi! di slavi ce n'è ora tanta abbondanza, che quasi quasi non si sa più che se ne fare!

***

Non voglio ancora più oltre la pazienza dei miei lettori con simili miserie. Dirò soltanto ancora che lo Sechenyi rappresenterà l'Austria alla Conferenza di Berlino, e poi.... per oggi farò punto.

L'Imperatrice di Russia e la sua influenza politica.

Da una corrispondenza del *Temps* togliamo i seguenti ragguagli sulla defunta Imperatrice di Russia:

« .... La sua morte è rimpianta con sincero e generale sentimento. Sino al 1876, l'Imperatrice s'era sempre tenuta fuori dalla politica, non occupandosi che di opere di beneficenza e dell'educazione delle giovanette.

« I numerosi Istituti di damigelle sparsi per tutto l'Impero l'interessavano in modo speciale. Non s'occupava soltanto della loro amministrazione interna, ma ne conosceva altresì tutto il personale, ed aveva per le giovanette un amore materno.

« Le si faceva rimprovero della sua intolleranza per gli Ebrei, la quale andava al punto di non voler ammettere, nelle Case di educazione poste sotto il suo patronato, le giovani israelite. Questa intolleranza tanto più doveva sorprendere in quanto che nel suo paese gli Ebrei godono di tutti i diritti civili; ma la si spiegava conoscendo l'impero che esercitava il confessore Bajanof sull'animo di lei. E chi sa se a questa influenza la Russia non debba l'ultima guerra d'Oriente?

« Gli è dal 1876 che l'Imperatrice è venuta in iscena ed ha esercitata un'azione diretta nella politica della Russia.

« Grazie alla sua protezione le Società slavofile di Pietroborgo, Mosca ed Odessa hanno potuto organizzare l'arruolamento di cinque mila volontari, posti sotto il comando del generale Czernajeff, per la Serbia, e ciò al momento in cui la Russia era in perfetta pace colla Turchia.

« Quando le autorità locali vollero opporsi a questi arruolamenti, ebbero ad urtare contro istruzioni emanate da Pietroburgo, e non solo si lasciavano partire i volontari completamente armati, ma si davan loro dei passaporti e dei biglietti gratuiti di viaggio per la Serbia.

« Aksakof, che era alla testa di questo movimento a Mosca, ha, nelle sue arringhe, frequentemente oltrepassato i limiti di ciò che è permesso di dire e di scrivere in Russia; e se, dopo ciascun discorso, potè sfuggire alla Siberia, lo doveva unicamente all'influenza diretta dell'Imperatrice.

« Oltre i motivi di religione che la muovevano, vi si univa un interesse di famiglia.

« Teneramente affezionata a suo fratello, il di cui figlio era semplice luogotenente nell'esercito prussiano, la speranza di dare un principato a questo suo nipote, di farne un vero principe di Bulgaria, la spinse a desiderare caldamente una guerra che ha costato alla Russia tanto sangue e tanto denaro senza verun profitto, senza risolvere la questione d'Oriente; una guerra che si rinnoverà fatalmente in un avvenire più o meno vicino. »

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione Artistica Nazionale.** — *Visitatori ed acquisti.* — Coll'orribile tempaccio, fu davvero, e *pour cause*, poco animata l'accorrenza de' curiosi. I biglietti venduti ammontano in tutto a 907.

Vi fu però qualche acquisto, e cioè: (per la pittura) il n. 025: *Cibo dell'anima*, del Fontana, comprato da N. N.; (e per l'arte applicata) un *Braccialetto* del cav. Bizzarri — ed il *Monumento a Colleoni* (riproduzione in bronzo) del Michieli (Venezia), acquistati dalla Principessa di Germania.

× **IV Esposizione Nazionale di Belle Arti.** — A comporre il Giurì incaricato dal Ministero d'industria e commercio dell'attribuzione delle medaglie d'onore per l'Arte applicata all'industria furono chiamati dagli espositori i signori:

Ferri comm. Augusto.
Bertone di Sambuy conte Ernesto.
Janetti Francesco.
Pastoris conte Federico.

Il Comitato esecutivo per conto suo, a termini della circolare 8 giugno, ha nominato i signori:

Ajello comm. Luigi, presidente della Società promotrice dell'industria nazionale.
Avondo cav. Vittorio.
Rogelfred Giuseppe.
Di Sartirana duca Alfonso.
Tamone cav. prof. Giovanni.

Il Giurì è convocato pel giorno 20 corrente, alle ore 10 ant., in una sala del Palazzo dell'Esposizione.

Il Comitato esecutivo.

× **Sotto-Esposizione di Belle Arti.** — Stante l'affluenza di visitatori, nei giorni festivi la Sotto-Esposizione rimarrà aperta fino alle ore 7 pomeridiane.

— Il quadro segnato col N. 110 del Catalogo (*Bazar armeno a Tiflis*), acquerello del prof. Luigi Premazzi, venne acquistato dalla Società promotrice di Belle Arti di Rotterdam.

× **Ancora il concorso municipale per un libro su Vittorio Emanuele II.** — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Stim.mo sig. Direttore,

Ho visto nella *Piemontese* il cattivo esito avuto dal concorso che il nostro Municipio ha bandito per un libro popolare sulla vita di Vittorio Emanuele. Io, uomo positivo, non dubito che una delle ragioni, e forse la sola, sia stato che il premio, per quanto lauto e generoso, non alletta molto. Secondo me, se invece d'una medaglia del valore di L. 4000, vi fossero le 4000 lire in contanti, i buoni concorrenti non sarebbero scarsi. Ciò non dico per scemar di interesse gli scrittori, ma perchè amo il positivo e trovo che una medaglia non ha quel carattere pratico che anche gli artisti ricercano come premio alle loro fatiche. Il bello d'una medaglia è infatti il conservarla gelosamente ad onore, cosa difficile per la naturale tendenza degli oggetti d'oro presso gli artisti, mentre invece il bello del danaro sta appunto nel poterlo spendere anche nel pagar la pigione e far le scarpe ai bambini.

Provi dunque un po' Lei che ha buona voce a proporre che fra le modificazioni al programma del concorso, che si stanno studiando dalla benemerita e dotta Commissione, ci sia anche quella di cambiar la medaglia in una somma; io credo che sarebbe efficace.

Ringraziandola della pubblicità che darà alla mia letterina, mi dico con distinta stima

Suo off.mo (Segue la firma).

× **Salvatore Farina al di qua e al di là delle Alpi.** — Cominciamo dal di qua. Salvatore Farina non riposa sugli allori e porta ogni di una nuova gemma alla sua corona. Si può proprio dire che le son gemme. Chi non conosce, chi non ama quei carissimi nanoli di novelle che il Farina viene pubblicando tratto tratto?

Ha presentato al pubblico un suo bambino *prima che nascesse*, gliela lo ha fatto vagire in braccio *a tre nutrici*, glielo ha fatto stimare *quando studiava*, glielo ha fatto amare nel *coraggio e avanti!* or ora pubblicato, e fra pochi giorni il pubblico conoscerà quel suo figliuolo in un altro volumetto: *Mio figlio s'innamora*. Come gli altri, forse più ancora degli altri, quest'ultima novella del Farina avrà le simpatie dei suoi lettori. Pagine delicatissime, piene di quell'umorismo grave e bonario, osservazioni giuste, acute, che fan venire il sorriso dell'approvazione sulle labbra, splendi sfumanti in una nube di dolcezze, di amor di famiglia, di virtù, che fan bene al cuore di chi legge e lo rendono migliore.

Così si spiega come avvenga che le novelle del Farina non appena pubblicate siano divorate a due, a tre edizioni.

Gli è che, a dispetto di tutte le stranezze e le morbosità di certi gusti letterari, il nostro pubblico ama ancora le pagine improntate ai dolci sentimenti e al profumo della casta poesia, e il Farina è il poeta degli uni e degli altri.

Al di là. — Per questo stesso motivo, Farina non è solo amato e i suoi scritti non sono solo ricercati in Italia, ma anche fuori, e con non minore desiderio.

Già abbiamo più volte annunziato ai nostri lettori traduzioni in olandese, spagnuolo, inglese, di questo e di quel romanzo del nostro autore. Oggi dobbiamo aggiungere alla serie una nuova traduzione.

La *Bibliothèque des meilleurs romans étrangers*, edita dall'Hachette, pubblicò in un volume la traduzione dell'*Amore bendato*, della *Burrasche coniugali*, dell'*Uomo felice* e del *Fante di picche*.

La traduzione è fatta dal romanziere Stefano Blandy.

Di cuore, un sincero rallegramento al nostro Farina e all'editore francese.

× **Pubblicazioni.** — *La Vega, lettere di A. E. Nordenskiöld*, con prefazione di Nicola Lazzaro: 1 vol. in-16°, L. 2. — Editore Enrico Detken, Napoli.

In quattro lettere dirette in varie epoche al sig. Oscar Dickson, il dotto e coraggioso prof. Nordenskiöld fa il racconto della recente spedizione per la scoperta del passaggio nord-est, più volte inutilmente tentata ed ora felicemente riuscita. Scritta a bordo della *Vega*, ora in balìa dei flutti ed ora stretta fra tenaglie di ghiaccio, questa narrazione ha una impronta tutta originale e piena d'interesse, perchè mette in rilievo le difficoltà affrontate e le peripezie incontrate nell'audace impresa, e dà una vera pittura delle regioni percorse e dei paesi incontrati.

Queste lettere sono precedute da una interessante autobiografia del prof. Nordenskiöld, e seguite da un riassunto del rapporto scritto sul viaggio dalle foci della Lena alla baia di Koliutchin. Il libro porta ancora il ritratto del capo della spedizione e quello del tenente Bove, oltre una carta geografica del viaggio compiuto.

Una relazione di questa esplorazione il cui esito ha destato tanto entusiasmo, riesce maggiormente interessante quando è fatta dagli stessi viaggiatori; ciò che fa supporre che essa troverà avidi lettori.

× **Un libro per gli Asili infantili di Napoli.** — Riceviamo dal Consiglio di direzione degli Asili infantili privati municipali di Napoli il seguente comunicato:

La Commissione per esaminare i manoscritti presentati pel concorso di un nuovo libro di lettura ad uso degli Asili infantili non ha potuto riunirsi fino alla metà di aprile per l'infermità d'uno dei suoi componenti. Ora prosegue alacremente nei lavori, e fra non molto tempo darà il giudizio in conformità del programma. È formata: dall'abate Vito Fornari, presidente; dal comm. Cesare Dalbono; dal prof. cav. Bruto Fabbricatore; dal prof. Francesco D'Ovidio; dal prof. cav. Federico Persico. *Il presidente* M. Ruggiero.

× **Esami di abilitazione all'insegnamento della contabilità.** — Gli esami di abilitazione all'insegnamento della contabilità nelle scuole tecniche, normali e magistrali del Regno, si terranno in quest'anno nel mese di settembre nelle città di Torino, Genova, Cagliari, Milano, Perugia, Bologna, Ancona, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Teramo, Bari, Palermo, Catania.

Gli aspiranti ai predetti esami dovranno presentare entro il mese di luglio alla presidenza del Consiglio scolastico della città nella quale intendono sostenerli, la relativa domanda corredata dei voluti documenti.

× **Biblioteca Civica.** — Nel maggio 1880 si tennero 24 sedute feriali e 4 festive: quelle con un'accorrenza media di 92 lettori per ogni seduta, queste con un numero medio di 112 lettori per seduta.

In totale i lettori furono [illegible] i quali presentarono 2764 domande così ripartite:

Agronomia 5 — Arti del disegno 193 — Architettura 20 — Chimica 77 — Economia politica 19 — Enciclopedie 208 — Filosofia 20 Fisica 51 — Giurisprudenza 144 — Letteratura 844 — Linguistica 230 — Matematica pura 91 - applicata 15 — Ingegneria 16 — Meccanica 24 — Scienze mediche 27 — Scienze naturali 109 — Tecnologia 29 — Effemeridi, riviste 176 — Storia e geografia 515.

× **Teatro Gerbino.** — Alla serata della gentile sig.a Annetta Rosa è accorso ieri sera un pubblico scelto e numeroso.

La giovane e distinta attrice della Compagnia Moro-Lin ha avuto nella commedia di Giacinto Gallina: *Mia fia*, non dubbie prove di simpatia.

Accolta da vivi applausi al comparire sulla scena, è stata festeggiata dal pubblico in tutta la commedia.

La brillante produzione del valente commediografo veneziano ebbe un successo lietissimo, al quale contribuirono pure, oltre la signora Rosa, la sig.a Ninfa-Borìs, il cav. Moro-Lin, il Zago, ecc.

Stasera replica della commedia: *Prima el Sindaco, po el Piovan*, del sig. De Biasco.

× **Teatro Alfieri.** — Stasera spettacolo straordinario per la beneficiata della prima donna sig.a Lucia Steffanini.

Si esporrà il 1° e 4° atto del *Nabucco*, il terzetto dei *Lombardi alla prima Crociata* ed il ballo *Cleopatra*, di Rota. Auguri alla seratante.

× **Teatro Balbo.** — Il dott. Scalvini annunzia per questa sera la prima rappresentazione della *Figlia di... sua madre*, opera comica in 3 atti, di Lecocq, nuova per Torino.

Personaggi: *Clarette Angot*, *Madamigella Lange*, *Pomponnet*, *A. Pitou*, *Larivaudière*, ecc., ecc.

Corro a prendere un posto riservato...

× **Musica al pubblico.** — Domenica 13 corrente, avranno luogo i seguenti servizi di musica:

Giardino Reale, dalle 12 alle 2 pom., musica municipale, col seguente programma:

1. Marcia del M.° Piacenza.
2. Sinfonia nel dramma *Cleopatra*, Mancinelli.
3. Valtz *Saluto agli Artisti*, Capitani.
4. Concerto per cornetto sui motivi dell'opera *Lucrezia Borgia*, Rossari.
5. Mazurka *Bego*, Di Pamparato.
6. Finale nell'opera *L'Ebreo*, Apolloni.
7. Polka *Téléphon*, E. Strauss.

Sul controviale del corso Duca di Genova, dalle 6 alle 8 pom., musica del presidio.

× *Spettacoli d'oggi*:

Gerbino, o. 8 1/2. — *Prima el sindaco, po el piovan — Il casino di campagna.*

Alfieri, o. 8 1/2. — *Nabucco*, opera — *Cleopatra*, ballo — Terzetto nell'opera *I Lombardi* — Beneficiata della prima donna assoluta Lucia Steffanini.

Balbo, ore 8 1/2. — *La figlia di madama Angot.*

Arena, o. 7 1/2. — *La statua di carne.*

Rossini. — **Gabinetto ottico-fotografico** — *Il giro del mondo*; aperto dalle ore 11 ant. alle 11 pom.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Assietta e Corso Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 8 pom.

Birraria succursale A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

Grande Serraglio di belve feroci (Corso Oporto e angolo Corso Siccardi). — Tutti i giorni tre grandi rappresentazioni, coll'entrata nella gabbia delle belve, la prima alle ore 4 1/4, la seconda alle ore 6, la terza alle 8 con pasto generale.

CRONACA

12 giugno.

Taccuino pel pubblico. — Trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 8 1/2 sera. Conferenza del prof. G. Jervis al R. Museo Industriale.

— Serata della prima donna sig.a Steffanini al teatro Alfieri.

— Prima rappresentazione della *Figlia di Madama Angot* al teatro Balbo.

Gli allievi del Collegio di Chieri all'Esposizione. — Gli allievi del Collegio di Chieri, la cui visita avevamo annunziata ieri l'altro, giungevano ieri mattina a Torino in carovana di circa 140 fra maestri ed alunni. Erano con loro il sindaco e due assessori di quel Comune.

Sotto la guida del direttore prof. cav. Piovano si recarono prima a vedere il monumento del Traforo del Cenisio, in piazza dello Statuto, quindi all'Esposizione di Belle Arti.

In qualità di presidente del Comitato e di deputato del Collegio dei loro babbi, il conte Sambuy fece le accoglienze oneste e liete ai giovani visitatori, e dopo la visita ai capi d'arte li accolse nella sua palazzina ove imbandì loro un'applauditissima colazione.

Alla stura delle ultime bottiglie, il professore Piovano fe' un brindisi e un ringraziamento all'ospite cortese, che fu accolto dagli applausi generali.

Dopo la colazione, la schiera si recò a visitare il Museo di storia naturale e fu a ricevarla il prof. Michele Lessona.

Finalmente alle 4 1/4 la carovana ripartiva alla volta di Chieri mandando un affettuoso evviva a Torino.

Concorso agrario di Cosenza. — Riceviamo dal Municipio di Torino:

La Commissione ordinatrice del Concorso

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) giugno,		10	11
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	66 —	65 75
» per luglio	»	66 50	65 —
» per luglio-ag.	»	69 50	[illegible] 50
» pei 4 mesi ultimi	»	57 50	57 60
Zuccari n. [illegible] 10/13 (2)	»	67 75	67 75
» » 7/9	»	64 —	64 —
» bianco 3	»	67 —	67 25
» raffinato scelto	»	145 —	145 —

Liverpool, 11.

Cotoni — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 2000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 49000, di cui per la speculazione 3000, per la riesportazione 6000 e per la consumazione 40000.

Import. della settimana, balle 85,000
Deposito . . . . » 797,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 10/16
» — Nuova Orleans 6 14/16
EGIZIANI — 6 14/16
INDIANI — Broach
» — Oomraw 4 13/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 6 13/16
» — Kurrachee 7
» — Dholl. [illegible] 3 8/16
» — Maceio 6 13/16
» — Bahia
BENGALA —

Havre, 11.

Cotoni — Vendite balle 3000. Mercato fermo.

Caffè — Venduti sac. 3200. Mercato attivo.

Con tendenza all'aumento.

Marsiglia, 11.

Frumenti — Importaz. ett. 18500
— Vendite » 18000
Mercato calmo.

Con tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

Manchester, 11.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato migliore.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino dell'11 giugno 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	77 70
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	77 70
	Tot. nel mese	77	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	2	116 13
	Trame	»	» »
	Greggia	20	1925 10
	Articoli div.	»	» »
	Totale	22	2041 20
	Tot. nel mese	189	
Condiz. celere C. Bianchetti	Organzino	2	192 71
	Trame	1	34 63
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	227 34
	Tot. nel mese	15	

FERRARA, 9 giugno — Col ritorno del bel tempo, le condizioni delle nostre campagne si sono cambiate, e molto si spera nei prossimi raccolti. Ciò influì in questa settimana al ribasso che si manifestarono nei grani di quasi una lira al quintale. Vendite se ne fecero pochine, anche perchè il deposito scarseggia. In grani per futura consegna gli affari non si conchiudono per la generale svogliatezza d'operare. I formentoni si mantengono stazionari con tendenza al ribasso per la diminuzione di consumo. Anche il raccolto di questo cereale promette sinora molto bene. Le avene continuano a battere la fiacca.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	L.	33 95 a 34 —
Id. Polesine	»	31 75 a 32 50
Formentoni Polesine	»	26 — a 26 50
Id. estero	»	23 — a 23 50
Avene	»	21 75 a 22 25

Il tutto posto stazione Ferrara per pronta consegna, per ogni 100 ch. netti.

Canapa. — Importantissime furono le vendite di questa settimana. Gli acquisti maggiori vennero fatti da operatori dell'interno.

I prezzi subirono un discreto rialzo, ed infatti lo provano i seguenti corsi praticatesi:

Qualità naturale da L. 94 a 96 il quintale netto.

Qualità classificate P. G. L. 107, P. C. L. 100, S. C. L. 98.

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 5 al 12 giugno.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 45 a 0 47	med.	0 46
Faggio	» 0 40 a 0 42	»	0 41
Noce	» 0 38 a 0 40	»	0 39
Ontano	» 0 36 a 0 38	»	0 37
Pioppo	» 0 32 a 0 37	»	0 34

In tutto miria 11,000.

Fieno	L. 1 15 a 1 30	media	1 22
Paglia	» 0 56 a 0 70	»	0 63

In tutto mir. Fieno 5000, Paglia 3800.

SAVIGLIANO, 10 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L. 27 95 a 26 [illegible]
Riso	»	» 34 — a — —
Granoturco	»	» 20 82 a 19 10
Segale	»	» 20 82 a 19 95
Vino 1ª e 2ª qual.	»	» 64 — a 43 —
Uova	a dozzina	» 0 70 a 0 65
Patate	miria	[illegible]
Legna forte	»	[illegible]
Id. dolce	»	[illegible]
Carbone	»	[illegible]
Fieno	»	[illegible]
Paglia	»	[illegible]
Canapa	»	[illegible]

BORSA DI GENOVA — 11 giugno.

Rend. it. 95 92 1/2 — 96 07 1/2 f.m.
Az. Banca Naz. 2484 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital. 990 — f.m.
Az. Regia Tabacchi 895 — f.m.

Az. Ferr. Merid.		466 —	f.m.
Francia	lett. 109 60 —	den.	109 70
Londra	vista 27 56 —	den.	27 62

Oro da 21 96 a 22 02 - Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 11 giugno.

Rendita Italiana 5 0/0 sc.		95 95
Id.	f.c.	96 10 1/2
Azioni Banca Nazionale		2440 —
» Banca Lombarda		714 —
» Banca Popolare		141 —
» Cotonificio Cantoni		228 —
» Lanificio Rossi		688 —
» Linif. e canap. Naz.		288 —
» Regia Tabacchi		986 —
» Ferrovie Meridionali		467 —
» Ferrovie Romane		185 —
» Società Ceramica		297 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		285 —
» Ferrovie Sarde Serie A		308 —
» Id. Serie B		307 —
» Id. emiss. 1879		290 3/4
» Ferrovie Alta Italia		304 75
» Id. Paler.-Mar.-Trap.		320 —
» Id. Pontebbane		471 —
» Id. Montecenseri (oro)		509 —
» Regia Tabacchi		574 50
» Cassa Risp. di Milano		510 75
» Beni Demaniali		— —
Boni Ferrovie Meridionali		606 —
Francia a vista meno 2 1/2 0/0		109 60
Svizzera a vista meno 3 1/2 0/0		109 70
Londra a 3 mesi e 3 0/0		27 60
Francoforte a 3 mesi e 4 0/0		134 1/4
Vienna a 3 mesi e 3 0/0		— —
Pezzi da 10 fr.		21 90

Vienna,	10	11
Mobiliare	279 20	280 20
Lombarde	84 60	84 60
Banca Anglo-Aus.	136 60	137 —
Austriache	277 —	278 75
Banca Nazionale	833 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 35 5	9 34 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 40
Cambio su Londra	117 65	117 55
Rend. Austriaca	74 15	74 15
Rend. id.	73 65	73 67
Unionbank	110 —	110 10
Rend. Nuova	88 —	88 70
Rend. Ungherese	109 50	109 60
Berlino,	10	11
Mobiliare	485 —	487 —
Austriache	481 —	482 50
Lombarde	146 —	146 —
Cambio su Londra	20 35 5	20 35 5

	10	11
Rendita Italiana	85 60 70	86 —
Az. Regia Tab.	103 10	102 75
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 90	11 —
Prestito russo	93 —	93 40
Prest. orien. russo	60 60	60 75
Argento per chil.	216 95	216 35
Londra,	10	11
Consolid. inglese	99 5/16	98 5/16
Rendita italiana	80 4/8	80 1/2
Spagnuolo	18 1/2	18 3/8
Turco	10 7/8	11 —
Egiziano del 1868	59 1/2	59 3/8
Egiziano del 1876	69 3/4	69 3/4
Argento	52 3/8	52 3/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 19,000.

Firenze,	10	11
Rendita 5 0/0	95 95	96 20
Oro lettera	21 95	22 —
Londra lettera	27 55	27 60
Cambio su Parigi	109 65	109 75
Prestito Naz.	— —	— —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	466 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	987 50	994 —
Fondiaria	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	10	11
3 0/0 fran. ammor.	87 50	87 60
3 0/0 francese	86 —	86 10
5 0/0 francese	119 30	119 45
Rendita italiana	67 45	87 35
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	185 —	188 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	289 —
Az. Ferr. Romane	150 —	148 —
Obbl. Lombarde	277 —	278 —
Obbl. Romane	338 —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 33	25 33
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/4
Consolid. inglesi	98 5/16	98 5/16

Borsino. — 11 giugno 1880. — La Borsa di Parigi fu anche oggi molto sostenuta, con favori particolarmente le Rendite francesi; l'Italiano perdeva 15 cent. da ieri.

Apertura:
87 60, 86 05, 119 15, 87 35,
87 57 1/2, 86 07 1/2, 119 15, 87 35.

In conseguenza da noi la Rendita fu più debole: 96 27 1/2 a 96 [illegible] 1/2 dapprima, poi 96 17 1/2 a 96 12 1/2.

Banca Romana 1398 a 1412.
Banco Sconto 434 a 436
Subalpina 595 a 598.
Mobiliare 924 a 991.
Oro da 21 93 a 92.

Presso la Ditta U. Geisser e C. la Banca di Torino e il Banco Sconto, è aperta la sottoscrizione a 11300 azioni della Società Italiana per condotte d'acqua. Il capitale della Società è di 20 milioni in 40 mila azioni da fr. 500 in oro. Queste azioni sono state sottoscritte in totalità dal Consiglio d'Amministrazione, e dalla Società dell'Unione Generale di Parigi. Ma si è formato un sindacato per offrirne 11300 al pubblico italiano al prezzo di franchi 500 in oro, da versarsi

L. 75 all'atto della sottoscrizione;
» 100 al riparto;
» 75 un mese dopo il riparto.

Borsa Ufficiale, 12 giugno 1880. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. g. p. in l. 96 17 1/2 f. c. — C. d. m. in c. 96 15 15 — in l. 96 25 40 40 f.c.

Corso legale 96 15.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in liq. 436 f.c.

Az. Credito Mobil. It. C. d. g. p. in l. 995 907 f.c. — C. d. m. in l. 995 995 998 [illegible] 50 997 50 f.c.

Oro da 21 97 a 22 02.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	109 70	109 80	— —	— —
Svizzera*	109 70	109 80	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 55	27 62 1/2
Germania**	— —	— —	134 1/4	134 3/4

* — 2 1/2, * — 3, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 12 giugno 1880. — La Borsa di ieri fu buona e Parigi di preferenza per i fondi francesi, perchè nei momenti di bisogno sono sempre essi che si mettono alla testa del movimento, come una buona riserva in battaglia quando la prima linea comincia a retrocedere. Il timore di una reazione veniva da una riduzione abbastanza sensibile nell'incasso metallico della Banca, poichè il bilancio pubblicato giovedì presentava una riduzione di 27 milioni, [illegible] che fa temere un forte rincaro di riporti in liquidazione.

Ma il rialzo dei fondi francesi rifondò coraggio alla piazza, e difatti ieri sera il Boulevard ci mandò corsi tutti migliori:

87 60, 86 10, 119 50, 67 40

ed i dispacci telegrafici dicono che vi furono in Borsa eccellenti compere di 5 0/0 francese, che l'Italiano era calmo, ma che i premi erano molto richiesti.

Ieri nel Borsino facevamo cenno della sottoscrizione aperta presso U. Geisser e C., Banca di Torino e Banco Sconto di 11,300 Azioni della Società Italiana per condotte d'acqua.

Le Azioni sono di L. 500, le 11,300 sono messe in sottoscrizione a 500, cioè le lire 150 in oro versate per L. 250 in 3 versamenti:

L. 75 all'atto della sottoscrizione;
L. 100 al riparto.
L. 75 un mese dopo il riparto.

L. 250.

Le probabilità di beneficio sono così evidenti che certo non mancheranno gli accorrenti a questa sottoscrizione.

Ore 11 1/2:

La nostra Borsa di questa mattina fu abbastanza animata. La Rendita fine mese esordiva da 96 22 1/2 a 96 27 1/2 e chiudeva da 96 22 1/2 a 96 27 1/2 con discreti affari.

Banca Nazionale 2455 a 2465.
Mobiliare 994 a 997.
Banca di Torino 955 a 960
Az. Banco Sconto 436 a 437.
Az. Banca Sub. 596 a 599.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Dispacci telegrafici.

Mercato del giorno 10 giugno 1880.

Luogo	Qualità superiore	Qualità media	Qualità inferiore	Quantità
Alba	43 48	38 43	— —	163
Alessandria	50 01	43 49	45 47	95
Asti	43 45	42 12	25 30	200
Cortona	43 —	42 —	41 —	110
Lodi	40 41	38 40	35 37	850
Novara	35 44	— —	— —	120
[illegible]	41 46	05 40	— —	64

agrario regionale in Cosenza partecipa che S. E. il Ministro di agricoltura, industria e commercio, aderendo ad analoga proposta di quella Deputazione provinciale, ha differito quel Concorso agrario dal 1880 al 1881.

Prega di farne pubblicazione perchè tutti gli interessati possano averne conoscenza.

Con altro manifesto si riserva indicare il mese ed il giorno dell'inaugurazione del Concorso?

Li 9 giugno 1880.

Associazione fra sotto-ufficiali, caporali e soldati. — Riceviamo dall'egregio presidente di questa Società, sig. Lora Fermo, una lettera che, per mancanza di spazio, non possiamo pubblicare che in riassunto.

Il presidente ringrazia le Autorità civili e militari per la benevolenza dimostrata nell'occasione del festeggiamento decennale della Società; il Sindaco e il Prefetto che vollero onoraria d'una visita durante il pranzo; la rappresentanza dell'esercito attivo e quelle diverse Società che concorsero a rendere più geniale la festa, il signor Burello Teresio per la generosa offerta di vermouth ai soci; il prof. Giuseppe Morino per la gratuita somministrazione dei belli indirizzi fregiati; il prof. G. Maria Salvati e i suoi filodrammatici per la rappresentazione data al teatro Carignano; la Società italiana del gas pel rilevante ribasso accordato; il socio onorario cav. Montabone pei graziosi doni fatti alla Società, e la stampa per le pubblicazioni inerenti alla festa.

Il presidente ci comunica pure l'elenco dei premiati alla gara del tiro a segno. Essi furono:

Premio speciale — Medaglia d'oro: Signor Stella 2° Stefano, *della Società sott'ufficiali, caporali e soldati.*

1° *Premio — Medaglia d'argento con bandiera:* Sig. Becaria Michele, *id. id.*

2° *Premio — Medaglia d'argento:* Signor Stella 1° Nicola, *id. id.*

3° *Premio — Medaglia d'argento:* Signor Greco Bernardo, *id. id.*

4° *Premio — Medaglia d'argento:* Signor Paolo Giovanni, *della Società dei Reduci dalla Crimea - Torino.*

5° *Premio — Medaglia di rame:* Signor Gobetti Giovanni, *della Società L'Esercito - Torino.*

6° *Premio — Medaglia di rame:* Signor Leporati P., *della Società generale Operai - Torino.*

Un Circolo di sordo-muti a Torino. — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« I sordo-muti di Torino saranno sempre riconoscenti ai loro antichi institutori, che con tanta pazienza ed abnegazione riuscirono a portarli ad un grado di coltura intellettuale e morale da poter esprimere i loro pensieri per iscritto. Quantunque abbiano fatto un grande passo nella società, vivono però tuttora in una ristretta cerchia d'idee, e non possono prendere parte alle riunioni, che frequentemente si tengono dai parlanti, epperciò devono sempre restare indietro nel progresso.

« Essi deliberarono perciò d'instituire un circolo denominato Circolo dei sordo-muti di Torino; compilarono un programma e regolamento sociale, che fu approvato ad unanimità nell'adunanza del 1° febbraio 1880, nominando presidente il sig. Léon Moise Jarach, segretario il sig. Pietro Giaccardi, cassiere il sig. Luigi Visca, tutti e tre sordo-muti.

« Scopo dei soci si è quello di riunirsi tra loro a geniale conversazione per istruirsi reciprocamente, trattare delle cose che li riguardano, e porgersi vicendevole appoggio. Finora esso conta un ristretto numero di soci fondatori, onorari, benefattori ed effettivi, ma non mancherà certo di estendersi come quelli che già esistono nelle principali città d'Europa. Sarà questo un nuovo progresso che avranno fatto i sordo-muti in grazia dell'istruzione avuta. »

Accademia filodrammatica torinese. — I soci sono pregati di intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo lunedì 14 giugno 1880, alle ore 8 pom., col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'ultima assemblea generale;
2. Relazione della Commissione per la revisione dei conti del 1879;
3. Comunicazioni del censore;
4. Nomina di due consiglieri in surrogazione dei signori Chiantia ing. Giuseppe e Costamagna Giovanni (dimissionari).

Festa operaia. — Ci scrivono dalla Madonna di Campagna:

Questa Società operaia deliberò di festeggiare nel giorno 20 corrente il 9° anniversario di sua fondazione e l'inaugurazione della bandiera.

Le Società consorelle cui non fosse pervenuto ancora l'invito, sono pregate caldamente a voler intervenire per accrescere lo splendore della festa e per cementare sempre più i vincoli di solidarietà e di fratellanza da cui devono essere inspirati i nostri sodalizi.

È quindi necessario che desse, non più tardi del 15 corrente, facciano conoscere al sottoscritto il numero preciso dei soci che vorranno prendervi parte.

Il presidente: Varisella Giuseppe.

Corrispondenze giacenti alla Posta. — Nello scorso maggio erano giacenti all'Ufficio postale centrale di Torino le seguenti corrispondenze per difetto d'affrancamento:

Lettere: J. Thompson, Sidney — G. A. Moulle, Sidney — Logan, Sidney — C. H. Myles, Sidney — Fairfase, Sidney — Carlo Calle, Montevideo — Angel Piffarelli, Montevideo — Eduardo Compans di Brichanteau, Montevideo.

Cartoline: Camille Roussier, Marsiglia — Carolina Medici nata Rossi, Lugano — Don Vittorio Cappella, canonico, Locarno.

Campioni e stampe: V. Amoroni, Livorno (Toscana).

Rinvenimento d'oggetti. — Un inserviente della Questura trovò ieri mattina nella pubblica via un piccolo orologio d'argento a due calotte con catenella e piccola medaglia d'ottone.

Uno studente rinvenne pure giorni sono presso il ponte in ferro un orecchino a *broche* d'oro senza gambo a forma di foglia.

Chi avesse smarrito detti oggetti si rivolga all'ufficio di Questura.

Cronaca nera. — A Torino.

Due suicidi. — Ieri fu veduto a gettarsi nel fiume Po, dal Ponte in ferro, un uomo decentemente vestito.

Vi fu qualche barcaiuolo che appena sentito il tonfo si avanzò col barchiello per vedere se fosse possibile soccorrere l'infelice, ma non vi riuscì.

Lo sconosciuto spariva nei gorghi ed il cadavere non fu ancora rinvenuto.

— Questa mattina, alle ore 6 1/2 circa, uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 60 entrava frettoloso nella casa num. 27 in via S. Domenico, e poi, salito al quarto piano, spiccava improvvisamente un salto nel cortile rimanendo tutto sfracellato. La morte dell'infelice fu istantanea.

Due suicidi in 24 ore!

*** *Disgrazia.* — Ieri verso le 12 certa Q. M., d'anni 19, da Torino, lavorante in una fabbrica di seta alla Madonna del Pilone, volendo discendere in fretta dal carrozzone della tramvia che da piazza Vittorio Emanuele passa per via Bava, cadde a terra e nella caduta fu investita dalle ruote del carrozzone stesso, riportando la rottura d'un piede e diverse contusioni alle gambe.

Fu ricoverata all'Ospedale di S. Giovanni.

*** *Truffatore arrestato.* — Ieri le guardie di pubblica sicurezza arrestarono certo T. C., autore di truffa di L. 160 a danno di C. F. e P. G.

*** *Arrestati:* 8 per oziosità e vagabondaggio e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO, 10 *giugno*.

Nascite 11, cioè: maschi 7, femmine 4.

Matrimoni celebrati. — Cortese Antonio con Lavione Carlotta vedova Capello — Pellandino Antonio con Bollito Lucia vedova Dalmasso — Vejra Domenico con Tampone Giuseppina.

Morti. — Maffei Giuseppina, d'anni 83, di Battigliera d'Asti — Viola detto Violetti Francesco, id. 68, di Calcababbio, portinaio — Dogliani Margherita nata Aimar, id. 40, di Roccabruna — Baglione Gio., id. 70, di Mombarcaro, regio impiegato in ritiro — Olivero Giuseppe, id. 72, di Torino — Ruffa Giuseppe Francesco, id. 50, di Alessandria, negoziante — Faletti Giuseppina, id. 45, di Soglio — Rena Giuseppe, id. 84, di Vinovo, meccanico — Bolla Carolina nata Calfassi, id. 20, di Milano — Riveri Giuseppa nata Borghese, id. 47, di Mondovì — Boffa Celestino, id. 38, di Biella, bracciante — Massa Bartolomeo, id. 50, di Borgo S. Dalmazzo, agricoltore — Balzari Lucia nata Oschetti, id. 40, di Racconigi — Dusio Felice, id. 51, di Druent, falegname — Bosco Marc'Antonio, id. 85, di Poirino — Giambastiani Vittorio, id. 18, di Lucca, caporale nella Scuola normale di cavalleria — Marchetto Francesca, id. 37, di Busano, cameriera — Durò Guglielmo, id. 42, di Cuneo — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, *di cui a domicilio* 18, *negli ospedali* 11, *non residenti in questo comune* 1.

STATO CIVILE DI TORINO. — 11 *giugno*.

Nascite 17, cioè: maschi 11, femmine 6.

Morti. — Fojretto Margherita nata Petino, d'anni 60, di Pancalieri — Buschetti contessa Rosalia nata Franceschetti di Mezzenile, id. 72, di Torino — Toso Antonio, id. 9, di Torino — Bianchi Carolina, id. 66, di Nizza Marittima — Merlo Marianna nata Marcessero, id. 50, di Savigliano — Lano Damiano, id. 58, di S. Damiano d'Asti — Mamura Giovanni, id. 69, di Trana — Schiapparelli Paola, id. 57, di Biella — Bianco Giacomo, id. 72, di Susa, muratore — Benna Rosa, id. 16, di Torino — Mondino Andrea, id. 40, di Costigliole d'Asti — Massucco Giacomo, id. 20, di Locana, medico-chirurgo — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, *di cui a domicilio* 10, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 11 *giugno* 1880.

Ore	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Venti	Stato del cielo
6 a.	757,5	+15,5	11,0	81	calma	coperto
9 a.	757,9	+15,9	10,9	78	calma	pioggia
12 m.	757,4	+15,8	12,8	94	calma	pioggia
3 p.	758,0	+15,8	12,8	94	NE d.	pioggia
6 p.	758,8	+15,6	12,7	93	calma	pioggia
9 p.	759,6	+16,4	13,8	94	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord: Minima + 14,9 in gradi centesimali / Massima + 18,3
Acq. cad. mill. 20,1. Min. notte 12 giug. + 13,7.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 12 giugno — Nascere del *Sole* 4,25, Passaggio al meridiano 0,19, Tramonto 8,5, Nascere della *Luna* 9,47 matt. Passaggio al merid. 4,36 sera. Tramonto 11,19 sera. Giorno della *Luna* 6°.

Temperature estreme notate al l'Orto botanico al Valentino il 12 giugno 1880.
Temperatura minima di questa matt. + 12°0
Id. massima di ieri + 16°0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 11 giugno — *Osservatorio di Moncalieri, ore* 5, *m.* 50 *p.*

Il barometro si è abbassato fino 2 a mm. nell'Italia e nelle vicine stazioni dell'Austria. Le pressioni oscillano tra 761 e 704 mm. Soffia vento di scirocco fresco nell'isola d'Elba, nel canale di Piombino ed a Civitavecchia, di greco a Messina e di libeccio forte nel golfo di Asinara. Il mare è agitato quivi, sulle coste Liguri e Toscana. Il cielo è coperto nel Piemonte ed al nord della Sardegna, è piovoso a Moncalieri ed a Portomaurizio, è nuvoloso nel Genovesato, nella Toscana e nell'alto Adriatico, ed è sereno altrove.

Indizi di parziali perturbazioni atmosferiche nell'alta e nella media Italia, con venti varii e forti ad intervalli nel Mediterraneo occidentale.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 9 giugno 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	6.0	2.0	Bordeaux	»	»
Stoccolma	16.0	5.0	Lione	22.4	10.1
Christiansund	10.0	5.0	Nizza	22.0	16.6
Copenaghen	14.0	9.0	Madrid	29.2	19.6
Valenza (Irl.)	14.4	5.0	Lisbona	20.0	10.0
Yarmouth	13.9	5.1	Trieste	[illegible]	16.0
Bruxelles	16.0	8.8	Torino	23.1	16.1
Amburgo	15.0	9.0	Moncalieri	23.6	15.5
Cassel	19.0	10.0	Firenze	25.0	16.0
Breslavia	20.0	12.0	Roma	24.3	14.6
Cracovia	22.0	11.0	Napoli	24.0	15.0
Vienna	25.0	18.0	Palermo	22.0	15.0
Hermanstadt	22.0	12.0	Costantinopoli	29.0	19.0
Berna	17.0	13.2	Algeri	24.0	6.0
Parigi	19.0	11.0	Tunisi	25.0	17.0
			Biskra	28.0	15.0

Temperatura della Russia: A Odessa + 21°1, a Pietroburgo + 13°2 a Mosca + 11°2, e ad Arkangel + 11°1.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Le elezioni comunali.

Le elezioni comunali sono terminate.

La proclamazione ufficiale dei consiglieri eletti non è ancora fatta; solo per questa sera sono convocati i presidenti delle 30 Sezioni elettorali per lo spoglio generale dei voti. Ma il risultato di questo spoglio generale non farà che confermare la lista già da noi pubblicata, che è la seguente:

1.	Vegezzi avv. Zaverio	5431
2.	Ceresole cav. Giuseppe	4492
3.	Di Villanova conte Eduardo	4339
4.	Antonelli ing. Alessandro	4018
5.	Sobrero prof. Ascanio	3559
6.	Benintendi conte Livio	3248
7.	Ferraris avv. Luigi, Sindaco	3119
8.	Ferrati ing. Camillo	3017
9.	Martini cav. Alessandro	2987
10.	Tensi comm. Francesco	2839
11.	Bussi prof. Roberto	2691
12.	Durio cav. Giuseppe	2623
13.	Rocca avv. Luigi	2590
14.	Bollati ing. Oreste	2562
15.	Davicini ing. Giovanni	2467
16.	Rebaudengo conte Giovanni	2309
	(Spoglio di 29 sezioni. — Manca una sola sezione).	
17.	Laura comm. Secondo	2294
18.	Laclaire comm. Paolo	2072
19.	Pasquali avv. Ernesto	1972
20.	Galleani d'Agliano Nicola	1722
21.	Radicati Talice di Passerano	1703
22.	Spurgazzi ing. Pietro	1589
23.	Ferrante ing. Gio. Batt.	1569
24.	Abrate cav. Antonio	1520
25.	Martinengo comm. Giuseppe	1510
26.	Rondolino avv. Ferdinando	1419

Ora di questo risultato finale delle elezioni noi non abbiamo che a compiacerci grandemente.

Noi anzitutto avevamo posto in capo alla nostra lista tutti gli undici consiglieri scadenti: gli elettori hanno compreso la ragione per cui non facevamo alcuna esclusione, e l'hanno, si può dire, pienamente approvata. Solo l'ing. Davicini dei consiglieri scadenti non fu rieletto e per pochissimi voti. Si capisce del resto come molti elettori abbiano inteso di lasciar riposare l'egregio ingegnere, e abbiano forse trovato altri speciali motivi, per non rieleggerlo, nella ormai troppo lunga questione delle acque industriali. Del resto i voti da lui raccolti sono tanti che bastano per sè soli a formare una bella dimostrazione di stima e segnano un collocamento a riposo onorevolissimo.

Dopo i consiglieri scadenti noi proponevamo i tre nuovi candidati liberali: *Bassi, Rocca* e *Durio*; tutti e tre furono eletti e con ragguardevole numero di voti. Il prof. Bassi era stato inscritto escludendolo nella lista della Costituzionale; ma la Costituzionale l'aveva preso dai liberali; questa candidatura era affatto progressista: lo dichiarò la Costituzionale stessa che l'ha « accettata dal favore della popolazione » eminentemente liberale, e innanzi al quale ha dovuto « far tacere le proprie preferenze politiche. » Noi del resto ci congratuleremo sempre colla Costituzionale allorquando, o spinto o sponte, verrà a scegliere i suoi candidati nella lista dei nostri liberali; darà così prova di saper comprendere ancora qualche volta un pochino lo spirito veramente liberale e progressista della nostra popolazione.

Nuovo candidato, ultimo degli eletti riuscì l'ing. *Bollati*. Era proposto dai Padri di famiglia e dai moderati, ma sovratutto dovette la sua elezione alla lega dei Circoli, a molti impiegati ferroviarii, e alle simpatie raccolte in ogni ordine di cittadini dal nome suo e dalle sue qualità personali. Del resto si affermò replicatamente da più amici di lui, che il Bollati non era punto clericale, tutt'altro; e gli elettori ammettendolo ultimo degli eletti hanno in certo modo dimostrato di volerne esperimentare l'opera, che noi ci auguriamo corrispondente all'aspettazione dei più.

Se vogliamo trovare e valutare la forza dei clericali e dei moderati insieme o disgiunti, noi abbiamo altri criterii e altre prove evidenti.

Moderati e clericali uniti combatterono a oltranza: *Benintendi, Ferrati* e *Tensi*, e il primo riuscì il sesto eletto, Ferrati l'ottavo, Tensi il decimo. Moderati e clericali uniti portavano *Rebaudengo*, *Laclaire* e *Bollati*; i due primi furono esclusi; riuscì solamente, e ultimo degli eletti, il Bollati per le ragioni sopraddette. Comunque: sopra sei punti di attacco, i moderati e clericali uniti furono battuti in cinque. È lecito adunque conchiudere che a Torino moderati e clericali, anche presi insieme, sono pur sempre in grande minoranza.

Che dire se ne esaminiamo le forze separatamente? I clericali avevano per candidati *proprii* ed esclusivi i *D'Agliano Radicati, Spurgazzi, Ferrante, Abrate, Martinengo* e *Rondolino*, nomi rispettabilissimi, fra cui alcuni veramente simpatici per qualità personali; e tuttavia non salirono più in su del ventesimo posto.

Peggio pei moderati.

L'avv. *Gasca* e il generale *Oreglia-Visconti*, candidati esclusivi della Costituzionale, furono preceduti da una trentina di altri candidati.

Dopo questi risultati che noi abbiamo provati coi numeri dei voti e colle liste degli eletti alla mano, torniamo a ripetere che ci rallegriamo vivamente coi nostri concittadini elettori per la seria, solenne e bella riprova da essi data nelle recenti elezioni comunali, dimostrando di volere risolutamente « il bene e il progresso delle nostre amministrazioni, e il rispetto non meno delle istituzioni da cui siamo retti che dei sentimenti liberali della gran maggioranza dei cittadini Torinesi. »

La lista dei consiglieri testè eletti presa in complesso fa onore al senno, alla liberalità e alla serietà degli elettori; fa onore a Torino.

Disgrazia al Campo di San Maurizio.

Un doloroso fatto è avvenuto il giorno 10 al Campo di S. Maurizio.

Mentre il sotto-tenente d'artiglieria signor Gardini Giuseppe attendeva all'istruzione di alcuni sott'ufficiali, gli scoppiava nella mano sinistra una *castagnola* che teneva pronta per la spiegazione del tiro.

Il sotto-tenente ebbe la mano sfracellata e alcune ferite alla faccia.

Lo si raccolse immediatamente e fu quindi trasportato a Torino all'Ospedale militare, ove ieri ha dovuto subire l'amputazione della mano.

Il comm. Ruiugliano.

Il giorno 5 del corrente giugno cessava di vivere in Ariccia, presso Albano, il comm. Ippolito Rutigliano, procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma.

Non aveva che 56 anni.

Incendio a bordo.

Scrivono dalla Spezia al *Commercio* di Genova:

Il giorno 9 alle 7 ant. manifestavasi un leggiero incendio nel deposito delle vele della Regia corazzata *San Martino* ormeggiata nell'Arsenale.

L'incendio, che venne constatato accidentale, fu completamente spento dopo poche ore ed i danni si limitarono alla perdita di alcune vele.

I condannati pei fatti di via Moscova.

Leggiamo nei giornali di Milano che in seguito al decreto reale d'amnistia, già annunziato da un nostro telegramma, ieri mattina i condannati pei fatti di via Moscova furono rimessi in libertà.

Dalla prigione al Manicomio.

Il famoso e famigerato Mangione, il feritore del sindaco Giusso, stato condannato alla reclusione, sta per passare in un manicomio.

Il prof. alienista Fiordespini l'ha dichiarato alienato di mente.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Lisbona, 11. — Le feste pel terzo centenario di Camoens e Vasco de Gama furono celebrate magnificamente negli ultimi tre giorni. Entusiasmo indescrivibile in tutto il Portogallo.

Londra, 11. — O' Donnell, deputato cattolico irlandese, annunzia che interpellerà per sapere se sia vero che Challemel-Lacour è nominato ambasciatore a Londra. Nel caso affermativo, egli si propone di combattere questa nomina, adducendo per motivo le opinioni anticlericali e gli atti politici di Challemel.

Praga, 11. — Una lettera dell'Imperatore al generale Philippovic esprime la sua piena soddisfazione per la eccellente tenuta delle truppe, pel loro ordine e disciplina.

Londra, 11. — *Camera dei Comuni.* — Dilke smentì la voce dell'invio della flotta a Besika.

Costantinopoli, 11. — La Porta non ricevette alcun avviso riguardo al preteso invio della flotte inglese, francese ed italiana a Besika.

Roma, 11. — *Senato del Regno.* — *Torelli* svolge ed il Senato prende in considerazione e rinvia agli Uffici una proposta di legge per **bonificare le regioni di malaria** lungo le linee ferroviarie del Regno.

Discutesi il progetto di legge che dà facoltà al Governo di pubblicare e mettere in esecuzione il nuovo **Codice di commercio.**

Approvansi varii articoli. La continuazione a domani.

Roma, 11. — *Camera dei deputati.* — Sono comunicate le lettere: di *Miceli*, che, eletto nei Collegi di Cosenza, Gioia e Pozzuoli opta pel primo; di *San Donato*, che, eletto nei Collegi di Casoria e 7° di Napoli, opta pel secondo.

Viene annunziato che lunedì saranno poste in discussione le **elezioni contestate** dei Collegi di Moro Lucano e del 1° di Perugia.

Prendesi poscia a discutere il **bilancio di prima previsione** pel 1880 del Ministero dell'**Interno.**

A questa discussione essendo stata rimandata l'interpellanza di Fano relativa alla **Cassa di risparmio di Lombardia**, *Fano* la svolge. Premette che il Ministero, nonostante ch'egli avesse da qualche tempo annunziato l'interpellanza, e molti reclami fossero stati elevati contro la voce diffusa che si intendesse di riformare l'Amministrazione della Cassa, pure non esitò a pubblicare il decreto che cambia radicalmente l'organismo della Istituzione. Non eravi ragione o necessità di sorta. L'Amministrazione procedette continuamente ottimamente con utilità grandissima del commercio, dell'industria, della proprietà territoriale e della pubblica beneficenza, e gode il credito e la fiducia pubblica quanto qualsiasi maggiore stabilimento di credito. Essa d'altronde non era, nè poteva essere regolata dalla legge sulle Opere pie, ma bensì dai proprii statuti, che la costituirono autonoma.

Esamina le disposizioni del decreto, dimostrandole poco o punto convenienti ed opportune, ed anco contrarie alla legalità. Ammette, per un supposto, che lo statuto della Cassa potesse venire riformato, ma seguendo procedimenti assai diversi da quelli tenuti dal Ministero, biasimevoli perchè contrari alle norme consuete ed agli stessi riguardi alla convenienza, a tutti avendo verso ogni Congregazione riconosciuta, e in questo caso debiti ad egregi e benemeriti amministratori. Conchiude invitando il Ministero a non dare effetto al citato decreto; e se reputa bene di riformare la detta Amministrazione, a procedervi con modi migliori.

Luchini Odoardo, tralasciata la questione sollevata da Fano, discorre della **riforma delle Opere pie**, circa la quale egli non restò soddisfatto, nè della interpellanza rivolta in proposito al ministro Depretis, nè della risposta data da questo. Accenna altri inconvenienti ed altri abusi, che notò nelle loro amministrazioni. Rileva che sovratutto le visia la inosservanza della legge, che la concorre, e che quasi nessuna autorità tutoria curasi di vigilare la stretta e giusta applicazione.

Discorre pure di altri gravissimi inconvenienti, che lamentansi nelle Amministrazioni comunali, massime quelli che derivano dalla soverchia agevolezza loro concessa di contrarre mutui e per guarentigia vincolare le loro rendite future. Dice che l'Italia, più che di riforme politiche, abbisogna di riforme amministrative e tributarie.

Dogliani domanda perchè nella legislatura passata non sia stata riferita la legge pel **Monumento nazionale di Vittorio Emanuele**, e perchè finora il Ministero non l'abbia ripresentata.

Sella e *Martini* Ferdinando danno ragione in quanto alla passata legislatura.

Il ministro *Depretis* risponde avere da qui indugiato a presentarla per completarla e renderla più adeguata a raggiungere lo scopo, e stare ormai per proporla.

Si determina, poscia di non lasciare divagare la discussione fra disparati argomenti, e circoscriverla per adesso al decreto relativo alla **Cassa di risparmio lombarda.**

Mussi dice che in questa questione non può a meno di riconoscere che il Ministero ha ragione e che anzi fece benissimo. Aggiunge però che non fece ancora quanto occorre e deve. Nota che la Cassa di cui trattasi non è di spettanza esclusiva della città di Milano, ma che è frutto del risparmio di tutte le città lombarde. Nota che nell'Amministrazione sua e nelle opere sue, le città lombarde non avevano parte alcuna, e non corrispondente ai loro interessi. Era, per conseguenza, desiderato e giusto che l'organismo di essa fosse trasformato e meglio informato all'indole dei tempi, sottraendolo ad amministratori pavidi e timidi; quindi necessaria e legittima, oltrecchè legale, l'ingerenza del Governo e provvide le disposizioni date. Resta che il Ministero tenga fermo nell'attuazione del suo decreto e sappia compiere le riforme che era ha appena iniziate.

Cagnola Francesco dichiara che, in massima, non dissente dal decreto, ma lamenta che in esso non sia stata segnata al circondario di Lodi una rappresentanza nell'Amministrazione, corrispondente al concorso dato dal medesimo alle istituzione della Cassa ed all'importanza degli affari che fa con essa.

Luzzatti si reca a dovere di rispondere alle accuse lanciate da Mussi contro gli amministratori della Cassa, che chiamò pavidi e troppo conservatori. Ne rammenta le molte opere, dalle quali scaturirono o si diffusero per tutta la Lombardia moltissimi e durevoli benefizi, e ciò malgrado l'incuria assoluta del Governo verso di essa. Furono prudenti, saggi ed ottimi. I fatti e lo stato di quella istituzione il dimostrano tali colla massima evidenza. Combatte poi il concetto espresso da Mussi della necessità od utilità dell'ingerenza del Governo nelle istituzioni, il cui andamento sono interessati diverse città e circondari. Lo combatte specialmente in quanto può riguardare le Casse di risparmio.

Gorla aggiunge a quelli di Luzzatti altri argomenti e fatti a provare quanto sia stata feconda l'azione di quell'Amministrazione. Sostiene inoltre che il decreto ministeriale viola le leggi esistenti, e che per conseguenza non deve essere mantenuto.

Mosca riservasi a parlare dopochè il Ministero avrà sostenuto, come certo sosterrà, la legalità del citato decreto.

Scambiate in appresso alcune spiegazioni fra *Mussi* e *Luzzatti*, prende la parola *Corbetta* per chiarire il senso dell'ordine del giorno deliberato in proposito dal Consiglio comunale di Milano, citato da Mussi. Dice che il Consiglio lamentò che, contro il disposto della legge, il Governo non avesse consultato le Autorità e Congregazioni locali.

Il seguito della discussione a domani.

Parigi, 11. — *Camera.* — Il Ministro delle finanze, rispondendo a Gasté, dice che il Governo non può che rinnovare le dichiarazioni precedenti, cioè che soltanto il Governo è giudice del momento opportuno per la conversione della Rendita 5 0/0. Prega la Camera di lasciargli piena libertà d'azione, respingendo la proposta di Gasté.

La proposta è respinta.

Grévy firmò i decreti di nomina di Challemel-Lacour ad ambasciatore a Londra, ed Emanuele Arago a ministro a Berna.

Il conte Corti è giunto, proveniente da Londra.

La questione dell'amnistia plenaria fu già trattata nell'ultimo Consiglio dei ministri: si discuterà nuovamente stasera. La questione è decisa in massima. L'amnistia si proclamerebbe il 14 luglio.

Londra, 11. — *Camera dei Comuni.* — Dilke crede che i negoziati pel trattato di commercio colla Francia comincieranno alla metà di luglio. Crede che la revisione dei diritti sui vini aumenterà non soltanto il commercio colla Francia, ma colla Spagna ed altri paesi vinicoli.

Northcote dice che i paesi producenti vini alcoolici si lamentano che i vini leggieri francesi sieno trattati meglio dei loro.

Gladstone crede non vantaggioso discutere i dettagli del trattato colla Francia, e crede che debbasi lasciare tale questione alla discrezione del Governo. Riconosce le difficoltà riguardo ai paesi producenti vini forti, ma crede che la revisione dei diritti sui vini metterà il Governo nel caso di ottenere da questi paesi condizioni più favorevoli.

Approvasi il rapporto sulle proposte finanziarie.

La discussione generale del progetto contenente le proposte è fissata pel 28 corr.

Camera dei Lordi. — Carnarvon desidera di sapere le misure della Porta per soccorrere la carestia in Armenia.

Granville risponde che non sarebbe corretto di dire le misure prese dalla Porta. Ignora quale seguito la Porta abbia dato ai rapporti delle sue Commissioni, ma invitò le Potenze a cooperare per l'esecuzione di alcune stipulazioni del trattato di Berlino.

Salisbury dubita che questo passo abbia alcun risultato.

Argyll dice che, grazie al Governo precedente, non havvi una stipulazione nel trattato di Berlino che autorizzi le Potenze a sorvegliare insieme l'esecuzione del trattato. Questa stipulazione fu domandata dalla Germania, Russia ed Austria, e respinta dall'Inghilterra, Francia ed Italia; ma l'articolo 61 dà il diritto alle Potenze, unite e separatamente, di sorvegliare le riforme. Le difficoltà attuali sono dovute al Gabinetto precedente ed all'Opposizione, che le aumenta col dissenso.

Ragusa, 11. — Elbasan, Croja, Cavaja e Tirana spedirono rappresentanti a Scutari presso la Lega albanese. Questa vuole che il Montenegro abbandoni le trincee di Gelobosco, altrimenti comincierebbe le ostilità.

ULTIMISSIME

ITALIA

RIUNIONE DELLA COMMISSIONE DEL BILANCIO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 11, ore 4,35 pom. — (C.) — Ieri sera alla Commissione permanente del bilancio il presidente annunziò la nomina dei commissari per riferire sui provvedimenti finanziari e sull'abolizione del macinato.

I commissari nominati sono gli onorevoli Laporta, Lovito, Seismit-Doda, Incagnoli, Indelli, Salaris, Maurogònato, Luzzatti e Corbetta.

Deliberossi di affidare ad una sotto-Commissione, composta dei relatori dei bilanci, l'esame degli organici, presentando la relazione per gli organici della presente sessione.

LA SOTTO-COMMISSIONE PEI PROVVEDIMENTI FINANZIARI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 11, *ore* 4,35 *pom.* — (C.) — Stamane alle ore 10 si costituì la sotto-Commissione per i provvedimenti finanziari, nominando presidente Laporta e segretario Salaris.

Dopo una lunga ed animata discussione approvò il progetto di aumento della tassa dei petrolii, di cui era relatore Salaris.

Questa sera alle 9 si terrà nuova seduta.

La sotto-Commissione procede con molta alacrità.

LA RIFORMA ELETTORALE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 11, *ore* 4,35 *p.* — (C.) — Oggi si radunò di nuovo la Commissione per l'esame della legge sulla riforma elettorale.

Erano presenti tutti quindici i commissari.

Minghetti e Rudinì parlarono a lungo sostenendo la necessità di conservare il Collegio uninominale.

Crispi, Lacava e Berti sostennero invece lo scrutinio di lista.

Lacava propugnò la rappresentanza in Parlamento della minoranza.

La maggioranza della Commissione palesossi favorevole allo scrutinio di lista.

Lunedì avrà luogo una nuova adunanza.

IL RINVIO DELL'INTERPELLANZA CRISPI.

(Nostro teleg. part.)

Roma, 11, *ore* 4,45 *pom.* — (C.) — Ritenete come perfettamente esatte le seguenti informazioni sul rinvio dell'interpellanza Crispi.

La sua domanda di rinvio giunse quasi improvvisa mercoledì al Ministero.

Il presidente della Camera, Farini, aveva chiamato in disparte Cairoli e gli aveva detto: *Domani Crispi intende ritirare l'interpellanza.*

Crispi invece non aspettò nemmeno il dimani, ma la ritirò immediatamente, ed in un momento in cui il Ministero non aveva ancora potuto consultarsi con nessuno.

Il Ministero, in quel punto, non trovavasi quindi in grado di provocare un voto della Camera, tanto più che i deputati di Destra e i dissidenti erano numerosi ed i deputati ministeriali mancanti non erano ancora arrivati.

Nota. — L'astuzia dell'on. Crispi ha visto sulla convenienza del Ministero. Il Crispi colse il momento in cui la Camera, forte di dissidenti e di destri, non era altrettanto numerosa di ministeriali, e con vero giuoco di destrezza fe' scoppiare allora inaspettatamente la sua bomba. Egli pensò: o il Ministero accetta senz'altro il rinvio, e noi siamo salvi; o non l'accetta e si appella alla Camera, e noi siamo salvi egualmente perchè i miei e i destri oggi in maggioranza voteranno il rinvio.

Tali essendo le condizioni della Camera il mercoledì che fu proposto il rinvio, è evidente che il Ministero non ha nessuna colpa di averlo dovuto accettare.

Siamo quindi lieti noi per i primi di poterlo scagionare in gran parte della debolezza e della poca resistenza di cui l'avevamo accusato al primo annunzio: tanto più lieti che questo rinvio non sia stato da lui patteggiato, ma bensì a lui imposto nemmeno dai dissidenti, ma da circostanze improvviste.

Così chiarite le cose, apparisce che il Crispi dimostrò di aver avuto più che altro timore d'insuccesso; è adunque un passo indietro il suo. Il Ministero sappia valersene, e la maggioranza lavori.

Avanti! per tutti.

IL CODICE DI COMMERCIO.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 12, *ore* 11,45 ant. — (A.) — Il Ministro di grazia e giustizia presenterà alla Camera nell'entrante settimana il progetto del nuovo Codice di commercio.

UN CONSIGLIERE DI CASSAZIONE.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 12, *ore* 11,45 ant. — (A.) — L'illustre giureconsulto civilista Bianchi, di Siena, sarà nominato consigliere alla Corte di cassazione di Torino.

LA NOTA DELLE POTENZE.

(Nostre part. inform.)

Roma, 12, *ore* 11,45 ant. — (A.) — Oggi verrà presentata al Divano la nota collettiva dalle Potenze per l'esatto adempimento del trattato di Berlino.

L'ESTREMA SINISTRA.

(Nostro tel. part.)

Roma, 12, *ore* 11,45 ant. — (A.) — L'estrema Sinistra inviò un dispaccio-circolare a tutti i *meetings* che si terranno domani nelle varie città d'Italia in favore della riforma elettorale.

Quindi pubblicherà un manifesto-programma.

ESTERO

ONORIFICENZA A SIVORI.

(Nostro telegr. part.).

Parigi, 11, ore 9,55 ant. — Il celebre violinista italiano Sivori fu dal Presidente della Repubblica nominato cavaliere della Legion d'Onore.

LE POTENZE EUROPEE E LA PORTA.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 11, *ore* 9,55 *ant.* — La Francia, l'Inghilterra e l'Italia sono d'accordo sul soggetto di una dimostrazione militare armata nel caso che la Porta non offrisse serie garanzie per la completa esecuzione del trattato di Berlino.

Le squadre delle tre Potenze hanno ricevuto l'ordine di andare a riunirsi a Besika, per tenersi pronte a passare i Dardanelli.

LA SIGNORA ADAM A ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 12, *ore* 9 *ant.* — La signora Adam parte oggi per Roma, per cercare documenti per una grande opera filosofica che intende pubblicare.

CORTI A PARIGI.

(Nostro teleg. par.)

Parigi, 12, *ore* 9 *ant.* — Il conte Corti, presunto ambasciatore italiano presso la Francia, è arrivato ieri a Parigi, proveniente da Londra.

IL MINISTERO FRANCESE E L'AMNISTIA.

(Nostro telegramma partic.)

Parigi, 12, *ore* 9 *ant.* — Ieri sera ebbe luogo un Consiglio straordinario di ministri.

Vi furono discussioni animatissime per la questione dell'amnistia.

I ministri Ferry, Varroy e Jaureguiberry si opponevano a che si accordassero i diritti civili e politici agli amnistiati.

Si finì col mettersi d'accordo e col decidere che Freycinet depositerebbe lunedì o martedì venturo agli Uffici della Camera la proposta di un'amnistia plenaria senza restrizioni.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Fanasso gerente.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 31 maggio 1880.

Amministrazione provinciale.

1. Preso atto della situazione dei conti al 29 maggio 1880.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 21, ed approvò l'Elenco delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

3. Elesse i signori consiglieri provinciali Spargazzi e Cibrario a far parte della Commissione instituita sulla proposta della Direzione del R. Manicomio di Torino, per gli studi in ordine all'impianto di una Società di patrocinio pei mentecatti poveri dimessi dal Manicomio.

4. Autorizzò la provvista e stabilimento di un secondo contatore per tenere distinta la spesa di consumazione del gaz a carico del signor Prefetto e della Prefettura da quella degli uffici della Provincia.

5. Autorizzò l'esecuzione di alcune riparazioni e piccole provviste nell'alloggio al secondo piano del palazzo provinciale Roncas in Aosta, richieste dall'inquilino come condizione del nuovo affittamento.

6. Autorizzò la spesa, presunta in L. 800, per urgenti opere di ristauro alla casa cantoniera esistente presso il ponte sulla Stura lungo la strada provinciale Torino-Milano.

7. Autorizzò il sig. Giovanni Foresto a costrurre sul fosso della strada provinciale Torino-Milano, un ponticello d'accesso ad una sua proprietà, previa sottomissione alle prescritte condizioni.

8. Autorizzò il pagamento della seconda ed ultima rata di L. 3000 a saldo del sussidio, stanziato nel bilancio provinciale dell'anno in corso, per la costruzione della strada consortile detta della Valle Grande di Lanzo.

9. Dichiarò non potersi far luogo alla domanda del Consorzio stradale della Valle Grande di Lanzo, di compensi per la manutenzione della strada stessa pendente gli anni anteriori 1876-79.

10. Ammise cinque maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

Tutela dei Comuni.

11. *Agnarilles* — Autorizzò la vendita di stabili ai pubblici incanti e l'impiego del prezzo ricavando in Consolidato italiano.

12. *Alonso* — Approvò la tariffa per l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1880.

13. *Balme* — 14. *Campo Canavese* — Emise parere favorevole sulle rispettive domande di sussidio governativo per costruzione di strade obbligatorie.

15. *Beinasco* — Approvò la deliberazione con cui si procedette alla nomina dell'arbitro e perito per la risoluzione della vertenza col sig. Giovanni Enrietti, in ordine alla costruzione della strada d'accesso al Sangone.

16. *Bussoleno* — Autorizzò la cessione gratuita di terreno al signor Gagneux per ampliare il suoi stabilimenti metallurgici.

17. *Caselle* — 18. *Ceres* — 19. *Chiaverano* — 20. *Frossasco* — Approvò con variazioni le liste elettorali amministrative dei rispettivi Comuni per l'anno 1880.

21. *Challant St-Anselme* — Autorizzò l'esazione di capitale e l'impiego del medesimo in opere straordinarie di pubblica utilità.

22. *Favria* — Approvò la concessione fatta al sig. Marchetto Domenico, di collocare una ruota sulla bealera comunale per esercizio di un tornio e sega meccanica.

23. *Levone* — Approvò il verbale con cui si delibera la permuta di un piccolo tratto di terreno.

24. *Pinoalieri* — Autorizzò la vendita di alcune striscie di suolo stradale abbandonato ai possessori confrontanti.

25. *Piossasco* — Mandò ingiungere il Comune di provvedere, entro termine perentorio, alla regolare manutenzione delle proprie strade, con diffidamento che in caso contrario disporrà d'ufficio la Deputazione.

26. *Quincinetto* — Autorizzò la vendita di vari lotti di terreno, parte all'asta pubblica, con facoltà ai Consiglieri comunali di farvi offerta, e parte a trattativa privata.

27. *S. Gillio* — Autorizzò i Consiglieri che non pronunziano l'asta di far partito agli incanti per l'affittamento del peso comunale.

28. *Scarmagno* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1880.

29. *Sparone* — Autorizzò la vendita di terreno e l'impiego del prezzo ricavando in spese per opere di pubblica utilità.

30. *Torino* — Autorizzò l'acquisto o vendita di terreni per l'apertura del tratto del Corso Raffaello, compreso fra la strada di Nizza e la via dei Fiori.

31. *Torino* — Accordò l'assenso a sostenere la lite mossa dal Comune di Settimo Torinese, in ordine alle opere praticate a destra della Stura.

32. *Torino* — Accordò l'assenso ad intentare lite contro diversi per estrazione indebita di materiali dall'alveo del torrente Stura in territorio di Venaria Reale.

33. *Torre Pellice* — Autorizzò il Municipio a sostenere lite contro il Comune di Villar Pellice in ordine a diritti sull'Alpe Giana.

34. *Verrua Savoia* — Approvò la deliberazione relativa all'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1880.

35. *Villafranca Piemonte* — Approvò il regolamento di polizia rurale.

36. Approvò senza variazioni le liste elettorali amministrative dei seguenti Comuni per l'anno 1880: Agliè — Antey St-André — Avuglione e Vernone — Bairo — Bard — Caravino — Cavour — Casnola — Champ de Praz — Champlas du Col — Cogne — Fenils — Gressan — Groscavallo — Ivrerso Pinasca — Issime — Lilliane — Luserna San Giovanni — Marentino — Meano — Mutiallo — Montalenghe — Pavarolo — Pertusio — Pierzo — Pinasca — Piscina — Poirino — Pollein — Pomaretto — Pontey — Porte — Pragelato — Pecetto — Riva presso Chieri — Rivara — Roccaplatta — Rosta — Rorà — San Martino Canavese — St-Marcel — Sale-Castelnuovo — Strambinello — Tina — Torre-Pellice — Traversella — Vialfrè — Vigone — Villafranca Piemonte — Villanova Mathi — Villar Pellice.

Tutela delle Opere pie.

37. *Ala di Stura* — Istituto Brisco — Autorizzò la transazione relativa ad un credito di L. 1854, e l'impiego della somma esigenda in certificato nominativo sul Debito pubblico dello Stato.

38. *Andrate* — Congregazione di Carità — Approvò il verbale con cui si delibera di riunire in un solo certificato nominativo i vari titoli di rendita sul Debito pubblico dell'Opera pia posseduti.

39. *Arvier* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'impiego di un piccolo capitale in mutuo ipotecario.

40. *Caselle Torinese* — Congregazione di Carità — Approvò la deliberazione di quell'Opera pia, con cui si rinuncia al legato ad essa fatto dal rev. arciprete Giuseppe Dellarè, siccome illusorio e passivo.

41. *Carignano* — Ospedale Infermi e Monte pio — Autorizzò l'esazione di crediti e la cancellazione della relativa ipoteca.

42. *Carignano* — Ospedale Infermi e Monte pio — Autorizzò lo svincolo dell'ipoteca presa a garanzia dell'affittamento di una cascina, ora scaduto, fatto al signor Giovanni Borgio.

43. *Leyni* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'impiego di capitale in mutuo ipotecario, con che, prima della relativa stipulazione, siano sottoposti alla Deputazione provinciale i documenti comprovanti la libertà dei beni da vincolarsi, facendo però osservare che sarebbe più conveniente l'impiego in cartelle sul Debito pubblico dello Stato.

44. *Luserna San Giovanni* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'esazione di credito da impiegarsi in rendita nominativa sul Debito pubblico dello Stato.

45. *Lusiglié* — Congregazione di Carità — Approvò l'atto relativo alla cessione di credito verso il signor Peccolo.

46. *Quincinetto* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'impiego di un capitale di L. 2000 in acquisto di rendita sul Debito pubblico.

47. *Rivalta* — Congregazione di Carità — Dichiarò non poter approvare il verbale 7 gennaio u. s. di quella Direzione, con cui si delibera l'affittamento della sua farmacia a trattativa privata.

48. *Torino* — Regio Manicomio — Autorizzò l'acquisto di un pianoforte a trattativa privata.

49. Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie: Asilo infantile di Valperga — Congregazioni di Carità di Ingria, Meglione, Valprato e Sparone (anno 1878) — Congregazioni di Carità di Front, Rosta, Altessano, Candiolo — Opera pia Falchero in Viù — Asilo infantile di Ciriè — Id. id. Rivigliasco — Opera pia dei poveri in Andezeno — Opera pia Brisco in Ala di Stura — Asilo infantile di Carmagnola (Borgo Salsasio) — Id. di Venaria Reale — Id. di Candiolo — Id. di Leyni (anno 1879).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

50. Strada consortile Orbassano Bruino — Conto delle spese relative all'esercizio 1879.

51. *Alpignano* — Asilo infantile — Nomina del tesoriere — Cauzione.

52. *Aosta* — Consorzio per l'arginatura del torrente Buthier — Nomina del Presidente.

53. *Beinasco* — Contravvenzioni stradali.

54. *Brosolo* — Lista elettorale amministrativa per l'anno 1880.

55. *Brusson* — Regolamento di polizia urbana.

56. *Ceresole Reale* — Vendita di piante.

57. *Chieri* — 58. *Santena* — Separazione del patrimonio attivo e passivo.

59. *Morgex* — Regolamento di polizia mortuaria.

60. *Morgex* — Concessione di piante per costruzioni.

61. *Romano* — Pagamento degli operai straordinari assunti in aiuto al cantoniere comunale.

62. *Scarmagno* — Ruolo di comandate.

63. *Torino* — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Accettazione dell'eredità della fu signora Maddalena Barbesio vedova Cernaglietto.

Torino — Tip. Roux e Favale.